

ESCURSIONISMO

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ENTE COLLEGATO AL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

ANNO XIX - N. 3

Sped. in abb. postale IV Gruppo

LUGLIO - SETTEMBRE 1968





Le nuove Fiat 850 sport aumentano di potenza

52 CV (DIN), 903 cm³

Perchè?

**Maggior potenza
e maggior cilindrata significano
maggior velocità (coupé oltre 145 km/ora,
spider oltre 150 km/ora),
maggior sicurezza e affidarsi
ad una ripresa scattante**

**Alternatore, contagiri di serie,
ruote a base larga
con pneumatici a carcassa radiale
di maggiori dimensioni**

Perchè?

**Per migliorare il confort,
la tenuta di strada e l'affidabilità**

Le 850 sport migliorano la linea

Prezzo del coupé: L. 980.000

Prezzo dello spider L. 1.080.000

**850 sport, 124 sport, Fiat Dino:
le sportive Fiat.**

FIAT FIAT
850 850
SPORTSPORT
COUPÉSPIDER

DIRETTORE RESPONSABILE
Rag. Piero Buscaglione

REDATTORE CAPO
Italo Bruno

SOMMARIO

Piero Ressa: Ricordo di Gino Sioli	10
Giuseppe Lamberti: Che cosa è il Kilometro lanciato	11
Piero Buscaglione: Tentiamo?	12
Italo Bruno: Validità dell'escursionismo moderno	13
***: Una spedizione FIE-CAI in Groenlandia	14
Ezio Tamburelli: Panorami all'Alpe di Noveis	18

LE RUBRICHE:

Notiziario Federale	4
C.T.F. - Agonismo Federale	7
Notiziario Regionale	19

Amministrazione - Direzione - Redazione
10143 - TORINO
Via Cibrario, 33 - Telefono 740.011

Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi autori.

In copertina: Il ritorno (foto Don Solero)

Viene spedito: Alle Società affiliate - Ai Comitati Regionali F.I.E. - Alle Federazioni Sportive - Agli Enti Turistici - Agli alberghi di montagna - Alla Stampa - Agli abbonati - Ai Soci FIE - Alle Direzioni Scioviarie.
Spediz. in Abbon. Postale - IV Gruppo

Abbonamento normale L. 200 - Sostenitore L. 500 - Benemerito L. 1000 - Affiliati FIE L. 100 - Una copia L. 50 - Arretrato il doppio.

Autorizz. Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa
Tipografia EGIZIA - 10144 TORINO
Corso Reg. Margherita, 236 - Tel. 488.868

"Escursionismo" cambia sede

La complessità dei compiti inerenti alla direzione, redazione, compilazione e stampa della nostra rivista, salita, nel breve volgere di anni, da un migliaio di copie a ben più alta tiratura, ha indotto la Presidenza, sentito il parere del Consiglio Nazionale, a trasferire la direzione da Casorezzo a Torino.

Il concentramento delle varie iniziative federali in una unica sede, oltre a permettere maggior celerità di decisioni e di esecuzione, servirà anche ad eliminare alcuni inconvenienti, verificatisi, in questi ultimi tempi, dovuti ai notevoli ritardi per disguidi postali e difficoltà di comunicazioni fra Presidenza e Direzione.

In seguito a questo trasferimento, la Presidenza ha dovuto, con vero rammarico, privarsi della preziosa opera del Prof. Sandro Prada, al quale inviamo, da queste colonne, un sentito ringraziamento per quanto Egli ha fatto durante il periodo della Sua carica di Direttore Responsabile.

Al Rag. Buscaglione che ha accettato di riprendere la direzione del nostro periodico, già tenuta in passato, la Presidenza, nel ringraziarlo, porge a Lui e ai Suoi collaboratori un fervido augurio di buon lavoro.

LUIGI RIVA

Ringrazio il Presidente Nazionale e i componenti la Giunta Esecutiva per la fiducia dimostratami e l'onore fattomi di chiamarmi nuovamente alla direzione del periodico federale.

Dopo molti anni, ritrovo « ESCURSIONISMO » in lussuosa veste e con tiratura imponente. Sia lode a quelli che hanno saputo e voluto potenziarlo e renderlo degno dell'importanza della FIE.

Riprendo il mio compito con l'entusiasmo e la fede di allora e mi auguro di essere degno del mio predecessore. Ai miei collaboratori ed in particolare al Redattore Capo Italo Bruno l'affettuoso saluto con l'augurio che, dalla nostra comune fatica, « ESCURSIONISMO » prosegua nel suo ascendere verso sempre maggiori e più grandiose mete.

PIERO BUSCAGLIONE

ASTERISCHI FEDERALI

★ GUIDA SENTIERI ALPINI

Comunichiamo a tutti gli escursionisti italiani e alle Società Federate che la Commissione Segnavia e sentieri Alpini, (della quale il nostro Presidente Nazionale ricopre la carica di Vice-Presidente) funzionante sotto gli auspici dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, ha pubblicato la 2ª Edizione della « Guida e Sentieri e Segnavia Alpini ».

Chi desiderasse ricevere delle copie è pregato di richiederle direttamente alla Segreteria Nazionale della FIE - via Cibrario, 33 - 10143 TORINO - inviando l'importo di L. 300 in francobolli per ogni copia desiderata. Questa sarà spedita a domicilio del richiedente senza altra spesa postale.

★ NUOVO ORARIO SEGRETERIA NAZIONALE

Si prega prender nota che la Segreteria Nazionale della FIE osserverà il seguente orario: dalle ore 8 alle 12,15 e dalle 14 alle 18,30 tutti i giorni, escluso sabato e festivi.

★ MATERIALE PER « ESCURSIONISMO »

I Signori Dirigenti delle Società sono cortesemente pregati di inviare tutto il materiale per il n. 4 del 1968 di « ESCURSIONISMO » alla Direzione-Redazione-Amministrazione della rivista: Via Cibrario, 33 - 10143 TORINO (presso Sede Nazionale) ENTRO E NON OLTRE IL 31 OTTOBRE p.v.

Il materiale che si intende inoltrare per la stampa (relazioni regionali o sociali, classifiche di gare — purché sempre corredate da brevi note di cronaca — articoli vari, ecc.) dovrebbe già aver subito un adeguato spoglio o riassunto che tenga presente la periodicità della ns. rivista. Dattiloscritti e fotografie, pubblicati o non, non saranno restituiti se non dietro specifica richiesta.

★ CONCORSO FOTOGRAFICO « UNA COPERTINA PER ESCURSIONISMO »

La Direzione e Redazione di « Escursionismo », in collaborazione con la Presidenza Nazionale della FIE, indicano e organizzano un Concorso Fotografico continuativo per la « Copertina di ESCURSIONISMO ».

Le opere fotografiche, le quali dovranno raffigurare aspetti panoramici o di vita turistica inerenti le nostre attività, dovranno tener conto delle caratteristiche primaverili-estive-autunnali-invernali della periodicità di uscita della nostra Rivista.

Esse dovranno essere inviate all'indirizzo della Direzione-Redazione-Amministrazione di Torino, in unico esemplare stampato su carta bianca lucida nel formato non inferiore al 18x24, e corredate del titolo, nome e cognome e indirizzo dell'Autore e Società di appartenenza.

All'autore dell'opera prescelta per la pubblicazione sarà assegnato un premio in denaro. Tutte le opere non saranno restituite.

Una citazione particolare, sulla nostra rivista, avranno quelle opere che si classificheranno al secondo e terzo posto.

★ NUOVA REGOLAMENTAZIONE GARE SCIISTICHE

Come già accennato nelle precedenti relazioni delle riunioni del C.N., apparse su questa rivista, la C.T.F. — su indicazione della Sottocommissione per lo sci — ha approntato un regolamento che disciplinerà e renderà ufficiale un Calendario stagionale di gare sciistiche organizzate dalle Società Federate sotto l'egida della F.I.E.

Premesso che queste gare dovranno avere una caratteristica propagandistica e interesseranno quelle categorie di atleti « non classificati » e quindi non costituiranno affatto una ingerenza nel campo FISL ma, anzi, saranno dirette proprio verso quella parte di affezionati agonisti altrimenti esclusi dalle competizioni agonistiche, invitiamo tutte le Società che avessero già tradizioni organizzative nel settore gare di sci, a prendere contatti con le rispettive C.T.R. al fine di prenotare le loro gare quali eventuali prove dei vari Campionati Regionali che saranno indetti con l'inizio della nuova stagione invernale 1968-69.

★ TESSERAMENTO F.I.E. 1969

Ricordiamo a tutte le Società Federate che le tessere per l'anno 1969 sono già in possesso dei Comitati Regionali e Delegazioni FIE e che quindi possono iniziare la campagna tesseramento rivolgendosi ai rispettivi centri FIE.

Come è noto ad ogni tesserato sarà inviata la nostra Rivista ESCURSIONISMO; sarà sufficiente compilare in ogni sua parte — compreso il numero di Codice Postale — l'apposito talloncino allegato alla tessera (senza aggiungere altri dati oltre quelli richiesti); staccarlo e, con periodiche spedizioni a gruppi, inviare direttamente alla Segreteria Nazionale di Torino, solito indirizzo.

non si dispera che ne sorta un buon esito grazie alla presenza del costruendo Rifugio ARTESINA.

— la pratica del Riconoscimento Giuridico prosegue il suo corso regolarmente ed è già stata inoltrata presso la Prefettura di Torino.

— per l'annoso problema della « tessera turistica » precisa che ha lungamente discusso con le persone competenti il nostro problema interpretativo, portando tutte le osservazioni scaturite in sede di Assemblea F.I.E. e di Consiglio Nazionale. Purtroppo però il problema non è di così facile soluzione. RIVA espone ampiamente le varie difficoltà incontrate e infine chiede al Consiglio Nazionale suggerimenti sulla via da seguire. I presenti suggeriscono di seguire le direttive delle persone a noi più vicine e maggiormente competenti.

9. - Il Presidente RIVA spiega ampiamente i contatti avuti con i dirigenti della PIETRO MICCA e i suoi viaggi in loco per esaminare le prospettive — come accennato precedentemente in assemblea — di organizzare e abbinare il Raduno Estivo della FIE per il 1969. Spiega le ragioni evidenti della impossibilità di abbinare Raduno FIE e Convegno con la Pietro Micca (non esistendo nella zona del Convegno possibilità logistiche, turistiche e ricettive tali da ospitare i partecipanti del Raduno FIE), egli riferisce di aver già preso contatti con un'altra località piemontese: St. Vincent in Valle d'Aosta. In questa località vi sarebbero tutte le possibilità da noi richieste oltre che un ottimo richiamo turistico. I presenti approvano la località e la data sarà scelta tra l'8 e il 15 giugno 1969.

A questo punto, su richiesta del prof. PRADA che deve lasciare Torino al più presto, si anticipa la discussione del punto 12. relativo alla Commissione Stampa e Propaganda.

12. - Il Presidente RIVA procede alla lettura di un'ampia relazione ove sono esposti i rapporti intercorsi in questi ultimi mesi tra la Presidenza stessa e il Direttore della Rivista federale, Prof. Prada. Egli rileva disagi e disguidi causati, in gran parte, dalle necessità redazionali e dalla lontananza della direzione della rivista con la località di stampa. Termina la lettura della relazione invitando il Consiglio Nazio-

(Segue a pag. 6)

Estratto del verbale della riunione del C.N.

Domenica 14 luglio 1968 alle ore 9,30 si è riunito il Consiglio Nazionale della F.I.E. presso la sede del CONI - corso Stati Uniti 10 - per gentile concessione.

Presenti i Sigg.ri RIVA, ARNAUD, PANDOLFINI, BRUNO, PALENA, LATTARULO, BROVERO, INVERNIZZI, FERRARI, RAMPONI, PRADA, RINALDI, GAGGERO, MAZZERO, POLATO E POCIANI.

Pure presenti: CASTELLANI tramite delega di GIAROLO, BIASIOLI con delega a POLATO e RICCIO con delega al Presidente RIVA.

Sono assenti giustificati i Delegati per

le Marche e Sicilia Sigg.ri BERTACCA e PASTORELLA.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 10 dal Presidente Riva con l'esaurimento del 1° punto all'ordine del giorno dando i presenti per letto e approvato il verbale della precedente riunione apparso in riassunto sulla rivista Federale « Escursionismo ».

2. - Il Presidente RIVA invita i presenti, alzandosi in piedi, a ricordare con un minuto di raccoglimento la scomparsa del Consigliere Nazionale Cav. Luigi SIOLI (deceduto a Milano il 19 giugno 1968). Egli, con brevi parole,

ne ricorda pure la faticosa, laboriosa opera di dirigente della F.I.E. additando alcuni esempi.

3. - I presenti prendono atto dell'avvenuta nomina, da parte del Consiglio del Comitato Regionale Lombardo, del nuovo Presidente di quel Comitato nella persona del signor Amilcare NEGRI e gli augurano buon lavoro.

4. - Su proposta del Presidente Nazionale RIVA il Consiglio Nazionale nomina il Cav. RAMPONI Vice-Presidente Nazionale per il Nord in sostituzione dello scomparso cav. Sioli. Il Cav. RAMPONI ringrazia per la fiducia e, sensibilmente commosso, ricorda che prende il posto di un carissimo amico scomparso.

5. - In merito ai rapporti economici fra la Presidenza e i Comitati e Delegazioni Regionali, si stabilisce di riportare la proporzione già esistente nell'anno 1965.

6. - Circa la proposta del Rag. Ramponi per un gettone di presenza ai Consiglieri residenti fuori della sede ove si effettua la riunione del Consiglio Nazionale, dopo varie proposte, si approva il rimborso spese viaggio.

7. - Ad ogni Consigliere presente è consegnata una bozza del nuovo Regolamento Federale — redatto dalla Presidenza della Sottocommissione per lo sci — il quale dovrà disciplinare le gare sciistiche indette dalle Società Federate con l'inizio della stagione invernale 1968-69. L'impegno suggerito dal Presidente RIVA è che esso sia esaminato attentamente e che le eventuali proposte di modifiche o aggiornamento siano fatte pervenire alla C.T.F. entro la fine del mese di agosto. Con una riunione indetta a Lecco per il 1° di settembre, la C.T.F. lo completerà definitivamente.

8. - Il Presidente RIVA relaziona sul suo viaggio a Roma ed i contatti avuti, per il sollecito disbrigo della pratica per il contributo ministeriale:

— per quanto riguarda il contributo « una tantum » inerente la nuova legge CORONA n. 326 per l'incentivazione turistica e alberghiera, assicura che si stanno seguendo le varie disposizioni e

Il nuovo Ministro al Turismo

Con la formazione del nuovo Governo LEONE, sorto dalle ultime consultazioni elettorali, il Ministro al Turismo e Spettacolo, On. Achille CORONA, ha lasciato il suo incarico. Egli lo aveva assunto in un momento particolarmente delicato per il turismo nazionale, proprio subito dopo gli anni 1963-64 nel corso dei quali si verificarono nel nostro Paese — dopo dieci anni di progressi ininterrotti — i primi sintomi di rallentamento di presenze straniere.

Pensiamo che « i momenti particolarmente delicati » in questo importantissimo settore pubblico (con il suo beneficio annuo valutario equivalente a circa 600 miliardi di lire, in valuta estera contribuendo per oltre il 30 % a colmare il passivo della nostra bilancia commerciale) non cesseranno mai di esistere. Difficoltà ancora maggiori oggi, mentre si affacciano nell'area mediterranea, temibili concorrenti quali la Spagna, la Jugoslavia, la Grecia e si aprono nuove frontiere turistiche verso i Paesi dell'Est europeo.

L'Italia, per le sue risapute e ammirate caratteristiche naturali, storiche e architettoniche, non dovrebbe temere concorrenti, sempre che si tuteli, si apprezzi e si consideri con intensa attenzione e grande rigore protezionistico, questa indiscussa fortuna.

E' per questi motivi, consapevoli delle non lievi difficoltà connesse al problema turistico, che sentiamo il dovere, per quanto in ritardo, di porgere al nuovo Ministro On. Prof. Domenico MAGRI' i nostri cordiali auguri di proficuo e sereno lavoro, onorati se anche il nostro modesto contributo di operatori nel campo dell'escursionismo e del turismo sociale di massa, sarà da Lui gradito come consapevole e utile collaborazione. Una collaborazione fatta di slancio e di propaganda verso i giovani per l'amore e il rispetto di quegli insostituibili doni che la Mano Divina ha racchiusi a profusione nell'Italia Nostra.

I. B.

(continua da pag. 5)

nale, tenuto presente la complessità dei compiti inerenti alla direzione, redazione, compilazione e stampa della nostra rivista, ad autorizzare il trasferimento della Direzione da Casorezzo a Torino e di conseguenza la sostituzione del Direttore.

Risponde il Prof. PRADA leggendo a sua volta una sua relazione nella quale rifà la storia iniziale dei contatti epistolari con la Presidenza. Egli ricorda di aver scritto lettere personali e amichevoli limitandosi solo a dare dei benevoli consigli che ritiene essere stati non sempre ben interpretati: muove inoltre alcune critiche su particolari argomenti e durante la sua lettura, il Presidente Nazionale interviene parecchie volte per rettificare alcune asserzioni del Prof. PRADA.

Sulla questione intervengono numerosi Consiglieri, ognuno illustrando il proprio punto di vista.

RIVA legge inoltre le altre due relazioni segnalate ai punti 10) e 11) dell'ordine del giorno allo scopo di dimostrare in quante occasioni e quante volte la Presidenza abbia dovuto intervenire per occuparsi di questioni originate dai Comitati Veneto e Lombardo. Per quest'ultimo RIVA chiede ai suoi componenti una maggior fiducia e collaborazione. Per l'editoriale apparso sul-

l'ultimo numero delle «VIE dei MONTI», dopo aver deplorato l'inopportuna pubblicazione, la definisce anche non corrispondente alla realtà dei fatti non avendo mai il Consiglio Nazionale negato o approvato — per il corrente anno 1968 — alcun contributo in merito, non avendo ancora preso ufficialmente in considerazione la richiesta perché nel 1968 nessun numero era uscito.

Il Consigliere POLATO invita a comprendere lo stato d'animo in cui è venuto a trovarsi l'interessato BIASIOLI.

La discussione sui vari punti è vivace ed ampia ma, data l'ora tarda, si decide di soprassedere ad ogni decisione concreta. La seduta termina alle ore 14,45.

Comunichiamo che il Consiglio Nazionale della F.I.E. nella riunione straordinaria del 28 luglio scorso svoltasi a Torino, sentita la relazione conclusiva, constatata la necessità della riorganizzazione dei servizi di stampa e propaganda, ha deliberato di trasferire la direzione del periodico federale «Escursionismo» dalla sede di Casorezzo a Torino. Il Consiglio Nazionale ringrazia vivamente il Prof. SANDRO PRADA per la sua opera instancabile in favore della F.I.E.

PERSONAGGI

L'U.C.A.M. — Unione Camminatori Amici della Montagna — ha provveduto al rinnovo delle cariche Sociali. Presidente è stato nominato il sig. ALLIEVI Alfio; vice-presidenti sono i sigg. VILLA Aldo e MASSA Sergio. La Segreteria è composta dai sigg. MERCURI Luigi e SOMMARIVA Bartolomeo con RIBATTO Carlo cassiere. Completano il Consiglio Direttivo i consiglieri sigg. Amilcare BIANCHI, Evandro LORENZO, Piero RIZZO, Luciano STARDO, Giuseppe POGGI, Giuseppe GARBARINO, Sebastiano LEONCINI, Luciano BRUZZONE e Luciano IVALDI.

Il Consiglio Direttivo del G.E.B. — Gruppo Escursionisti Briviesi — ha riconfermato Presidente il dr. Guido DI MARSCIANO e vice-presidente Romeo SALA. Segretario e vice-segretario sono i sigg. Pierluigi GALBUSSERA e Romano CONSONNI. Addetti ai contatti coi soci e alle manifestazioni sono stati eletti i sigg. Santino BONAITI e Candido GAMBIRASIO. Il sigg. Nino BURRATI è il cassiere.

* iniziative **F.I.E.** 1969 *



Campionati Nazionali di sci
Bardonecchia - 1 e 2 marzo



Raduno Nazionale Estivo
St. Vincent - 15 giugno

Alla GIOVANE EUROPA di Lecco l'8ª Edizione Trofeo EROI del PASUBIO

Valevole quale 3ª Prova di Campionato

Favorita da una magnifica giornata di sole si è svolta, sul Monte Pasubio, la gara di marcia alpina di regolarità a pattuglie valevole quale 3ª Prova del Campionato Nazionale FIE 1968. Il Trofeo « Eroi del Pasubio », giunto alla sua VIII Edizione, è stato conquistato per quest'anno (esso è triennale) dal Circolo « Giovane Europa » di Lecco, pattuglia A. Questi si è imposto di stretta misura sulla pattuglia del G.S. « S.P.A.C. » di Paitone (Brescia) e sul G.S. « Falchi » di Maggiano (Lecco). Soltanto 13 penalità dividono complessivamente le tre contendenti e ciò dimostra l'elevato grado di preparazione delle pattuglie e l'alto valore agonistico e tecnico raggiunto dalla competizione.

Un primato senza precedenti è stato battuto in fatto di partecipazioni: 122 pattuglie alla partenza con grande soddisfazione della Società Alpinisti Vicentini che da otto anni si prodiga per

la buona riuscita di questa manifestazione. Basti pensare che con un percorso di circa 20 chilometri, snodantesi con 1200 metri di dislivello lungo le cinquantadue gallerie e gli aerei sentieri del Monte Pasubio, nessun incidente è stato lamentato dai 366 marciatori in gara.

Il percorso della gara era stato tracciato lungo la strada delle gallerie proprio in omaggio agli Eroi del Pasubio che cinquanta anni fa la costruirono, con una superba opera di ingegno militare, a difesa dei confini della Patria.

La cerimonia della premiazione si è svolta al Rif. BALASSO, al cospetto del Pasubio stesso, presenti il Presidente Nazionale della FIE, Riva; il Vice-Presidente Nazionale cav. Arnaud; il Presidente del Comitato Regionale Veneto, Biasioli; il Presidente della C.T.F., Invernizzi; il Presidente della Sottocommissione Marce, Ressa; dei Commissari Nazionali per le gare di mar-

cia, sigg. Pezzali e Bonacina e di tutti i Presidenti delle Società partecipanti.

Il sig. Canella, Presidente della S.A.V., dopo aver ringraziato Autorità e atleti per la loro partecipazione numerosa, ha riassunto con brevi parole quelli che furono i presupposti che spronarono la S.A.V. ad organizzare la competizione.

Il Presidente Riva, nel portare il saluto della F.I.E., si è complimentato con i Dirigenti della Società per l'organizzazione della gara ed ha rivolto un plauso a tutti gli Atleti partecipanti con un « arrivederci a tutti » alla quarta prova di campionato nazionale a Genova.

CLASSIFICA UFFICIALE

	patt. pen.
1. CIRC. GIOV. EUROPA	A 274
2. S.P.A.C. PAITONE	B 280
3. G.S. FALCHI MAGG.	B 287
4. MAN. POV. CAMM.-SESTRI	A 315
5. G.E.C. - GENEPI'	D 364
6. S.A.P. - PADOVA	B 373
7. SOC. ESC. VALMADRERESE	A 374
8. G.E.C. - GENEPI'	B 378
9. G.S. GENZIAN. VIERA	C 380
10. G.S. GENZIAN. VIERA	A 385
11. A.N.A. BASSANO	B 394
12. S.P.A.C. PAITONE	E 397
13. S.E.L.C. - GENOVA SEST.	A 399
14. DOP. AZ. ZEGNA-TRIVERO	A 406
15. S.P.A.C. PAITONE	A 415
16. GIOV. ESC. DESENZANO	A 430
17. S.E.M. MANDELLO L.	A 436
18. C.A.I. MONTEBELLO	H 439
19. S.E.M. MANDELLO L.	B 453
20. S.A.P. PADOVA	A 464

Seguono altre 94 pattuglie classificate. Si sono ritirate 2 pattuglie e 8 non sono partite. Le pattuglie Femminili erano 17. La prima classificata è il G.E.V. di Vicenza; 2ª e 3ª rispettivamente il G.S. Marinelli di Comenduno e il G.E.M. di Crespano.



Pasubio - Rifugio BALASSO - Mario Biasioli, presidente del Comitato Regionale Veneto; il presidente Nazionale Luigi Riva e il vice cav. Giulio Arnaud, durante le premiazioni dell'VIII edizione del «Trofeo EROI del PASUBIO»

(foto gicemme)

LA GARA DELL'U.E.B. DI BERGAMO DIVENTA MAGGIORENNE

Con la edizione del 1968 la nostra gara di marcia in montagna giunge al traguardo dei vent'anni. La prima edizione si svolse infatti nel 1947 e via via sino al 1955; due anni di interruzione per ragioni organizzative quindi, nel maggio 1958, si riprese per continuare sino ai giorni nostri.

Scopo primo delle nostre gare è di far appassionare sempre più i giovani alla montagna e di farli innamorare delle bellezze naturali dei nostri magnifici monti. Quanti giovani hanno partecipato alle nostre gare? Quanti sono i sostenitori? E' difficile fare il calcolo dopo tanti anni; certamente sono moltissimi se si calcolano i Trofei, le Coppe, le Targhe e le innumerevoli medaglie che abbiamo distribuito ai vincitori e ai partecipanti tutti.

Questa prerogativa e questa linea di condotta ci ha fatti giungere a porre la « pietra miliare » del ventesimo compleanno, certamente soddisfatti per il lavoro compiuto ma anche spronati per l'avvenire a fare sempre di più e ancor meglio, soprattutto se consideriamo l'esempio che si può dare alle altre società. E' infatti motivo di orgoglio vedere come queste gare aumentino ogni anno e di constatare che l'U.E.B. ha una certa paternità. Ci auguriamo pertanto di compiere quest'anno un nuovo balzo in avanti essendo questa gara di campionato lombardo e contando sui riconoscimenti che la nostra serietà di intenti dovrebbe far convergere verso la nostra Unione.

Desidero chiudere queste note con un particolare ringraziamento alle Autorità che ci hanno sempre dato il loro patrocinio; alle Personalità ed Enti che con la loro generosità ci hanno fornito i premi da distribuire.

L'ECO della STAMPA

Ufficio di ritagli
da giornali e Riviste

Direttore Umberto Fruguele

Milano
VIA COMPAGNONI 28

Cronaca della XX Edizione

La gara di marcia, denominata « Primavera » si è effettuata solo il 14 luglio scorso a causa dell'innervamento del percorso. Essa si è svolta a Lizzola sotto l'imperversare della pioggia che è caduta senza pietà per tutto il tempo della gara. Le pattuglie partecipanti sono state 38 provenienti da tutte le località della Lombardia e dalla provincia di Bergamo. Era valida quale terza prova del Campionato Regionale Lombardo e il Trofeo Biennale non consecutivo è stato vinto quest'anno, per la prima volta, dalla Società O.S.A. di Valmadrera.

Il tracciato molto impegnativo, reso ancora più difficile dalla pioggia, prevedeva anche un passaggio dal rifugio

U.E.B. ove era sistemato un punto di ristoro. Il percorso comprendeva circa 19 Km. con un dislivello di 600 mt. da compiersi in 4 ore e 45 minuti.

CLASSIFICA MASCHILE

1. OSA Valmadrera Pattuglia B; 2. Gruppo Amici della montagna Lierna, Pattuglia A; 3. Polisportiva Vallalta, Pattuglia B; 4. Sci Club Sola al Barro; 5. F.I.V.L., Pattuglia A.

CLASSIFICA FEMMINILE

1. Polisportiva Vallalta, Pattuglia A; 2. Gruppo Marinelli Comenduno, Pattuglia E; 3. Gruppo Marinelli, Comenduno, Pattuglia D.

Paolo DUZONI

Campionato Nazionale di Marcia

Classifica dopo la 3ª prova

MASCHILE	patt.	I	II	III	totale	penal.
1° Manipolo Poveri Camminatori	A	21	22	21	64	
2° F.I.V.L.	A	15	—	25	40	
3° G.S. Genzianella	A	—	19	16	35	
4° Dopolavoro Zegna	A	—	17	12	29	740
G.S. Genzianella	C	—	12	17	29	768
6° O.S.A.	B	22	—	2	24	641
G.E. Amici Montagna	A	23	—	1	24	706
S.P.A.C.	B	1	—	23	24	971
9° G.E.C. Genepi	B	4	—	18	22	
10° C.A.I.	A	20	—	1	21	
11° S.E.V.	A	1	—	19	20	
12° S.A.V.	A	18	1	—	19	
13° S.P.A.C.	E	1	—	14	15	
14° A.C.L.I. Marinelli	A	13	—	1	14	
15° S.P.A.C.	A	1	—	11	12	859
G.E.B.	A	11	—	1	12	1212
17° G.E.D.	A	1	—	10	11	719
U.E.B.	A	1	10	—	15	1198
19° S.E.M.	A	1	—	9	10	894
A.C.L.I. Marinelli	B	9	—	1	10	1210
21° S.A.P.	A	8	1	—	9	
22° S.E.M.	B	1	—	7	8	
23° O.S.A.	A	5	—	1	6	
24° G.E. Genzianella	E	—	2	3	5	
25° G.E.L.	B	2	—	1	3	
26° U.E.B.	B	1	1	—	2	
Dopolavoro Zegna	B	—	1	1	2	
Dopolavoro Zegna	C	—	1	1	2	
O.S.A.	C	1	—	1	2	
G.E.C. Genepi	C	1	—	1	2	
Polisp. Vallalta	A	1	—	1	2	
C.A.I.	B	1	—	1	2	
G.E.C. Genepi	E	1	—	1	2	
C.A.I. Strada Storta	A	1	—	1	2	
Polisp. Vallalta	B	1	—	1	2	
FEMMINILE						
1° G.E. Vicentini	C	23	23	—	46	
2° A.C.L.I. Marinelli	D	22	—	23	45	1132
Polisp. Vallalta	A	25	—	20	45	1251
4° G.E.C. Genepi	A	21	—	18	39	
5° G.E.B.	C	19	—	17	36	
6° S.P.A.C.	C	16	—	15	31	

Sottocommissione Marcia - Il Presidente
Piero Ressa

CARATTERE INTERNAZIONALE PER IL 3° Trofeo NADALINI

Il 3° Trofeo Nadalini, che si è svolto il 21 luglio a Olgiate Molgora, organizzato dal Gruppo Escursionisti Briviesi e patrocinato dai fratelli Nadalini, ha visto alla partenza, tra le 49 pattuglie, una pattuglia svizzera della Società Alpinisti Ticinesi, sezione di Lucomagno Olivone. Costituisce questo un fatto nuovo e importante nello sviluppo della attività agonistica della F.I.E. che dovrà essere continuato e ampliato nel prossimo futuro, perchè un carattere di internazionalità delle gare di marcia di regolarità F.I.E. influirebbe senz'altro positivamente nei rapporti tra la FIE stessa e le altre Federazioni. Gli svizzeri partecipanti, soddisfatti della manifestazione, hanno promesso che ritorneranno e inviteranno a loro volta pattuglie della FIE alle loro manifestazioni.

Il Trofeo Nadalini costituiva quest'anno la 3° prova di Campionato Piemontese, cosicché le pattuglie di questa Regione erano rappresentate in buon numero; pure il Veneto era rappresentato con alcune pattuglie dell'U.E.B. di Bassano.

Il percorso, di circa 20 Km., si snodava tra i boschi della montagna di S. Genesio e gli atleti, pur avendo incontrato alcuni settori piuttosto duri, hanno potuto godere di una buona frescura. La battaglia per il primo posto è stata, per così dire « al coltello »: le prime cinque pattuglie si sono piazzate nello spazio di 25 punti e l'OSA di Valmadrera, al suo settimo successo dell'anno, ha superato per soli 14 punti la pattuglia C dell'ENAL ZEGNA.

Ecco la classifica:

ORDINE D'ARRIVO MASCHILE

	patt.	punti
1. O.S.A. VALMADRERA	B	174
2. DOP. AZ. ZEGNA	C	188
3. S.E.V. VALMADRERA	A	194
4. S.E.M. MANDELLO	B	198
5. G.E.L. LIERNA	A	202
6. F.I.V.L. LECCO	A	214
7. POLISPORTIVA VALL'ALTA	B	223
8. DOP. AZ. ZEGNA	A	231
9. FALCHI MAGNODENO	A	245
10. GEA ACLI ALBINO	A	247
11. AMICI MONT. CISANO	A	257
12. G.S. GENZIANELLA	A	282
13. G.E.L. LIERNA	B	294
14. SPAC PAITONE	A	310
15. AMICI MONT. LIERNA	A	310

Seguono altre 27 pattuglie classificate.

ORDINE D'ARRIVO FEMMINILE

1. POLISPORTIVA VALL'ALTA	C	585
2. FALCHI MAGNODENO	D	795
3. C.A.S.S. S. MAURO	B	1566

ORDINE D'ARRIVO SOCIETA' NON FEDERATE F.I.E.

1. INDIPENDENTI AURORA	B	330
2. INDIPENDENTI AURORA	A	477
3. REDORTA RANICA	A	693

Pattuglie iscritte n. 52 - Pattuglie partite n. 49 - Pattuglie ritirate n. 1.

LA 1ª EDIZIONE DEL TROFEO CADUTI CISANESI

Una delle nuove gare di marcia in calendario quest'anno si è svolta il 1° maggio a Cisano Bergamasco: il Trofeo Caduti Cisanesi, organizzata dal Gruppo Escursionisti Briviesi, col patrocinio dell'Associazione Pro Cisano, in memoria di tutti i soldati che Cisano Bergamasco ha perduto nelle guerre passate ed ai quali tra qualche tempo sarà dedicato un nuovo monumento.

Ben 72 pattuglie, tra maschili e femminili, affiliate e non alla FIE, erano iscritte e di queste 70 hanno preso il via percorrendo un tracciato di oltre 19 Km, snodantesi sulle montagne e colline della Val San Martino, dalla riva dell'Adda, ai « Corni », al Crocione del Canto, e ricco di panorami insoliti.

L'organizzazione è stata lodata, non solo per merito dei Soci del G.E.B., ma anche per merito delle autorità locali, che hanno collaborato per la migliore riuscita della manifestazione.

Ecco la classifica:

CLASSIFICA UFFICIALE MASCHILE

		patt.	pen.
1. G.E.L. LIERNA	A	137	
2. GENEPI CALOLZIO	B	143	
3. S.E.M. MANDELLO	B	163	
4. A.S. CAILINESE	A	178	
5. AMICI MONT. CISANO	A	187	
6. ZEGNA TRIVERO	A	201	
7. OSA VALMADRERA	A	206	
8. UEB BERGAMO	A	206	
9. UEP NESE	A	212	
10. ZEGNA TRIVERO	B	218	
11. FIVIL LECCO	A	234	
12. OSA VALMADRERA	B	238	
13. GENEPI CALOLZIO	D	264	
14. C.A.I. CANZO	A	277	
15. ZEGNA TRIVERO	C	305	

CLASSIFICA UFFICIALE FEMMINILE

1. POLISPORTIVA VALL'ALTA	E	464
2. G.S. MARINELLI	D	492
3. POLISPORTIVA VALL'ALTA	D	681
4. G.E.V. VICENZA	G	743
5. GENEPI CALOLZIO	A	882
6. A.P.E. LECCO	C	990
7. G.S. MARINELLI	E	1153
8. G.E.V. VICENZA	F	1201
9. POLISPORTIVA VALL'ALTA	C	1210

CLASSIFICA UFFICIALE NON FEDERATI

1. AURORA BERGAMO	A	359
2. POLISPORTIVA CISANESE	B	431
3. A.C.L.I. SAN POLO	A	616
4. AURORA BERGAMO	B	650
5. POLISPORTIVA CISANESE	A	684
6. ARDENS SAN POLO	A	765
7. A.P.E. LECCO	A	898
8. A.P.E. LECCO	D	1145

CLASSIFICA FINALE 1968

CAMPIONATO PIEMONTESE DI MARCIA A PATTUGLIE

	patt.	punti
1. G.S. GENZIANELLA - Coggiola Viera	A	47
2. DOPOLAVORO ZEGNA - Trivero	C	46
3. DOPOLAVORO ZEGNA - Trivero	A	43
4. G.S. FAVARO - Favaro	B	38
FALCHI AZZURRI - Crevacuore	B	38
6. CASS S. MAURO - S. Mauro Torinese	A	35
DOPOLAVORO ZEGNA	B	35
G.S. GENZIANELLA	C	35
G.S. FAVARO	A	35
10. G.S. GENZIANELLA	B	30

Viene quindi proclamata CAMPIONE PIEMONTESE 1968 a PATTUGLIE la **PATTUGLIA « A »** del GRUPPO SPORTIVO GENZIANELLA di VIERA DI COGGIOLA. Per la categoria FEMMINILE viene proclamata CAMPIONE FEMMINILE 1968 la **PATTUGLIA « B »** del CASS S. MAURO di S. MAURO TORINESE.



Ricordo di Gino Sioli

di Piero Ressa

Quota mille. Pomeriggio di tempesta: neri cumuli ricorrentesi in cielo; dense tenebre; improvvisi accenti sfolgori di luci roventi; rombare incessante di mille esplosioni. L'uragano si è scatenato con la sua forza violenta e disumana.

Piccoli uomini curvi vanno verso un traguardo di fatica, nel fango che aggrava la marcia. Una figura minuta, briciola vagante negli elementi della Natura.

(Caulera - Trivero Biellese, 1957).

Un piccolo uomo, una piccola figura in mezzo ad altri uomini sereni. Davanti a Lui una scrivania sulla quale sono posate carte e fascicoli; un gran discutere.

(Milano - via Olmetto, 1).

Vigilia di una gara; una di quelle tante gare di marcia alpina che un po' tutte le Società federate organizzano, specie in alta Italia. Sabato pomeriggio. Nella sede di ritrovo per predisporre i preparativi del sorteggio, gli organizzatori sono appena arrivati. Sistema dei foglietti sui tavoli; dispongono in bella mostra i premi, la macchina per scrivere. La porta si apre e appare Lui, solo. Gli occhiali sul naso, l'impermeabile e la borsa di pelle sotto il braccio. E' già stato in albergo a sistemare le Sue cose e ora è già qui per « dare una mano ».

Non esita a mettersi al posto della dattilografa — che non c'è quasi mai — e batte. Picchietta sui tasti una tiritera di nomi e nomi: l'ordine di iscrizione.

« Dare una mano »; ecco quello che veniva a fare. Dare una mano e essere utile prima, durante e dopo la gara, con la Sua meticolosa precisione di ex impiegato di Banca, affinché non ci fossero disguidi.

E all'ora della premiazione prendeva il Suo posto al centro del tavolo. Con semplici parole che richiamava dalla mente e faceva salire dal cuore; con la voce che non era certo stentorea, parlava a tutti come se parlasse ad uno solo: ad un figlio per istradarlo all'amore per la montagna.

(Trofeo « Città di Torino » - ottobre 1965).

E' sempre la stessa persona. Una vera guida appassionata, pronta e cortese. Certo queste sono povere parole; sono frasi staccate che hanno origine da ricordi evanescenti che io trascrivo, tentando di rievocare qualche cosa di forte che voglia esprimere il più profondo rimpianto di Lui.

Era già nell'ambiente montano dal lontano 1930. Come Presidente della Squadra Alpinisti Milanesi si

unì agli allora dirigenti della vecchia CAEN portandovi passione e oculutezza.

E intanto che la Sua S.A.M. cresceva, nel centro di Milano, Egli entrava sempre più nei rapporti cordiali e di sincera amicizia con tutti coloro che operavano per passione e amore della montagna, portandovi nuova passione e nuovo amore.

Dopo aver messo tanto entusiasmo in tutte le cose che era chiamato a fare, non solo amministrative o sportive, ma anche durature quale è stata la costruzione del Rifugio della S.A.M. dedicato a Anna Maria, al Piano Rancio, ricoprì incarichi importanti nella rinata FIE del dopo guerra: vice-presidente e presidente del Comitato Regionale Lombardo, e poi Presidente Nazionale. Con questa responsabilità sulle spalle lo trovò il primo arrivo della malattia. Quel cuore, come se fosse stato troppo spremuto e rintuzzato nell'elargire devozione e amore agli altri, di colpo cedette per riprendersi solo debolmente, lentamente.

E qui mi sovviene un ricordo ancora: Assemblea della Federazione, a Milano, nel 1967, Sioli lascia ad altri l'incarico di guidarci. Con pacatezza e prudenza, a volte troppo solo per pensare a tutti e a tutto, in questi ultimi anni ci aveva diretti dall'alto della Sua carica, pur stando sempre al nostro fianco, al nostro pari di subalterni. Con gli occhi velati di lacrime per l'intensa commozione, mi avvicino al tavolo della Presidenza; Lo guardo e dall'intimo mio sgorgano parole di sincero affetto e di ammirazione per Lui, che curò con tanto amore la vita e lo sviluppo della nostra FIE. Egli diede gran parte di se stesso alla nostra Federazione che volle sempre più forte.

Lo rivedo, questo Uomo, percorrere i tracciati più impervi delle nostre montagne. Lo rivedo procedere ostinato tra la tempesta o ritto, quasi impavido, presso le porte dei tracciati delle nostre gare di sci, nonostante il maltempo. Eccolo chino sul tavolo a cimentarsi con tempi e misure per stilare le classifiche; eccolo calmo, sereno, misurato, districarsi fra norme e regolamenti. Eccolo equanime, tenace e sicuro dirigere pacatamente tumultuose riunioni del Consiglio Nazionale.

Eccolo... Una ridda di ricordi si accavallano nella mia mente...

Così io ricordo Gino Sioli e mi inchino reverente alla Sua memoria. Era ancora presidente del Comitato Regionale Lombardo e vice-presidente Nazionale per il Nord, quando si aggrappò all'ultima cordata per salire alla Vetta più alta.

Carissimo Sioli, per noi della FIE sei un validissimo esempio di dedizione alla nostra Causa.

Piero Ressa

CHE COS'E' IL "KILOMETRO LANCIATO"

In questi ultimi anni il pubblico comune, attratto dal fatto che alcuni sciatori — semplicemente poggiati su due assicelle chiamate sci — potessero raggiungere la fantastica velocità di 170 chilometri orari, ha spostato le proprie attenzioni anche su questo sport il quale sembra assumere un qualche cosa di spericolato. Abbiamo chiesto al direttore sportivo di Cervinia, cap. Giuseppe LAMBERTI, di spiegare ai nostri lettori questa recente specialità sciatoria.

Dal 15 al 20 luglio, anche quest'anno, al Plateau Rosa di Cervinia-Zermatt si sono svolte le prove del « Kilometro lanciato » vavevoli per il tentativo di record di velocità pura in sci.

Che cos'è il Kilometro lanciato, molti ancora si domandano, e a che serve? Trattasi di una competizione sciistica non nuova. Già nel 1931 a St. Moritz venne effettuata una prova di velocità pura nella quale Leo Gasperl raggiunse i 136 Km. orari. Media rilevante per le attrezzature e gli equipaggiamenti di allora.

Nel 1947, a Cervinia, Zeno Colò portò il record a Km. 159,292. Edoardo Agreiter nel 1959, sul canalino del Sises a Sestriere, raggiunse i 160,765 migliorati in 163,265 da Di Marco nel 1960 ancora a Cervinia. Il tedesco Plangger, nel 1963 a Cervinia, fece registrare i 168,224. Nello stesso anno, a Portillo in Cile, i due americani Dorworth e Vaughan portarono, a pari merito, il record a 171,428 e l'anno seguente Luigi di Marco a Cervinia stabilì, con 174,757, la maggior velocità mai superata sinora in sci.

Nelle prove del 1965 e nel 1967 e nel 1968 nessuno riuscì a fare meglio. I vincitori delle suddette edizioni Luki Leitner (Germania) Teresio Vachet (Italia) e Hakkinen Kalevi (Finlandia) raggiunsero rispettivamente Km. 172,744 - 170,859 e 172,331.

Le prove, prima ignorate dalla F.I.S., sono oggi considerate come la quarta specialità delle prove alpine.

La denominazione « Kilometro lanciato » non deve però trarre in inganno poiché il cronometraggio viene effettuato sul tratto di 100 metri più veloce della pista. Detta pista si compone infatti di un tratto di lancio, uno di cronometraggio, uno di raccordo e uno di decelerazione (in salita). E' facile quindi dedurre che le località in cui si possa trovare un terreno idoneo per il K.L. sono rarissime.

La pista di Cervinia si presenta per andamento naturale nelle condizioni ideali. Gode inoltre di vantaggi di tutto rilievo quali quelli di svolgersi in quota (oltre i 3700 metri) e quindi di fruire di aria meno densa nonché di permettere le prove in piena estate (atleti con muscolatura più sciolta e neve di carattere primaverile e quindi più scorrevole). Il pendio centrale di tale pista supera i 62°; quasi un muro nel vero senso della parola.

Le prove sul « Kilometro lanciato » non richiedono una tecnica particolare ma una buona dose di corag-

Luigi Di Marco in piena azione sulla pista di Cervinia, nel 1964, quando conquistò il primato con Km. 174,757 all'ora, ancora imbattuto. Solo il tedesco Luki Leitner, nel 1965, si avvicinò più di ogni altro con Km. 172,744.

(foto RM Milano)

gio, una tenace specifica preparazione che permetta all'atleta di assumere e mantenere il più a lungo possibile la posizione di massima raccolta e stabilità permessa dalla sua struttura anatomica.

I materiali impiegati, dagli sci alla tuta, dalle scarpe ai bastoncini, al casco, giocano un ruolo non indifferente ai fini dell'ottenimento di risultati di rilievo. Un ruolo pure non secondario lo gioca la struttura della neve sulla quale si corre e la sua conoscenza. Al collaudo e al perfezionamento, appunto, di tali materiali, queste prove servono innanzitutto, ad abituare gli atleti alla velocità e alla ricerca delle posizioni di penetrazione più acconce da applicare nelle comuni competizioni di discesa.

Possono considerarsi pericolose queste prove? Molto meno di una qualsiasi competizione di discesa libera o di una comune gara di salto purchè la pista sia ben preparata, l'atleta ben allenato ed equipaggiato.

Il punto critico di tutta la prova è il superamento del punto più delicato della pista: il raccordo e cioè il punto in cui inizia la decelerazione e quindi l'impatto.

La domanda che molti si pongono da qualche anno è la seguente: sarà superabile il record di Di Marco? Senz'altro. La pista di Cervinia può permettere i 180 Km. orari. Si tratta prima di tutto di provvedere ad un miglior tracciamento e ad una più completa preparazione della pista; fattori che devono coincidere con condizioni favorevoli di neve, di ambiente e meteorologiche.

Giuseppe Lamberti



TENTIAMO?

di Piero Buscaglione

Confiteor», confesso; sì, sono un «fissato». Un fissato inguaribile e molesto a sè e agli altri. Ho la fissazione dello scaglionamento delle vacanze. Che volete farci? Chi ha un pallino e chi un'altro. Io ho quello delle vacanze dilatate su tre mesi. In fondo non faccio male a nessuno; anzi, vorrei fare del bene a molti.

A chi? A tutti quelli che si pigiano nei treni sovraccarichi, che fanno la coda sulle autostrade, che dormono male e mangiano peggio negli alberghi o quando arrivano nei rifugi alpini per la tanto sospirata «Settimana Alpina» e devono accontentarsi di dormire per terra.

E vorrei anche fare del bene alla categoria degli albergatori; del personale alberghiero e di tutti quanti del Turismo vivono e traggono alimento anche parziale o indiretto.

Confesso: sono un fissato ed un illuso. Pazienza! Però in Francia, vedi caso, grandi aziende come le fabbriche di automobili, hanno proprio avuto questa idea e si sono accordate in modo da non mandare in ferie contemporaneamente il loro personale.

Poi; poi, vedi un po', a Firenze si è tenuto un Congresso Internazionale (quello dell'A.I.T.) cui hanno partecipato tutti i grandi nomi del Turismo (c'era anche il nostro Presidente) proprio per discutere quali possibilità esistessero per iniziare questa nuova era delle vacanze estive. Anche loro erano dei fissati? No, assolutamente! Erano persone molto a modo — da quanto mi risulta — e con la mente e il cervello perfettamente funzionanti.

Dunque il problema dello scaglionamento delle vacanze esiste e viene già portato all'onore di un Congresso internazionale. Segno evidente della sua importanza sia turistica, che finanziaria che — in modo particolare — sociale.

Chi scrive ha incominciato a dibattere questo problema nel 1954; ne ha fatto oggetto di relazione al Congresso della FIE svoltosi a Padova nel novembre del 1963 e argomento di successivi articoli. Ma pur-

troppo, cosa può dire e come può farsi intendere la vocina di una formichetta nel mondo dei giganti?

Illustrare qui, ancora una volta, i vantaggi, i pregi e l'utilità della dilatazione delle vacanze e delle ferie dei lavoratori, nei tre mesi estivi, sarebbe un inutile ripetersi. Certi vantaggi risultano evidenti e se chiedessimo il parere di tutti quei milioni di cittadini che nella prima settimana di agosto hanno affrontato viaggi disastrosi e nel ritorno sono arrivati stanchi morti, con ore e ore di ritardo, magari stipati fino all'inverosimile nei vagoni ferroviari o incolonnati per lunghe eterne ore sulle strade e autostrade, non vi sarebbero dubbi sulla loro risposta: credo che, almeno in questo momento, direbbero che la dilatazione delle ferie sarebbe una gran bella cosa. Poi, passato il dolore, passato il bruciore, tutto resta dimenticato. E si pensa già con frenesia alla faticaccia del prossimo Ferragosto...

Ma se facessero un pochino i conti in tasca, vedrebbero che l'idea non è poi tanto da buttar via. Infatti i prezzi della cosiddetta «alta stagione» sono maggiori e tutto costa più caro, tutto è meno «comodo». Ma si sa, l'italiano medio ama la folla, la confusione, teme la solitudine. Quando sulla spiaggia vi è poca gente, si sente triste e malinconico. Se va in montagna, ama trovarsi in tanti anche se deve fare la coda per superare un passaggio obbligato in roccia. Quanto poi all'albergatore, ed a tutti quelli che dal turismo e dalle ferie altrui traggono profitto e sostentamento, essi pensano che, in fondo in fondo, va meglio così. Essi pensano che si lavora da cani per un mese, ma poi si riposa, con il peculio piccolo o grosso che sia, per tutto il resto dell'anno.

E' proprio questa mentalità che bisogna superare, colla convinzione, con opportuni provvedimenti per le vacanze scolastiche; con l'intervento dei sindacati dei lavoratori (ma i sindacati pare non condividano questi concetti) e con l'opera di tutti gli Enti che si occupano del Turismo, (EPT, Touring Club, FIE, CAI e tanti altri Enti facenti capo al Ministero del Turismo e non). Ad essi dovrebbero aggiungersi tutte le categorie di operatori economici interessati, albergatori, aziende di trasporto, agenzie di viaggi, piccoli o grandi che dal commercio turistico ricavano sostentamento. Anche l'amico che ti vende le cartoline ne avrebbe vantaggio, compreso quello che tenta di rifilarti il «autentico» cronometro d'oro proveniente dal Giappone, per sole cinquemila lire.

Ho finito. Vi chiedo scusa, ma che volete farci? sono un «fissato» e dovette compatirmi. Tuttavia penso che qualche cosa varrebbe la pena di tentare.

Una rondine... (farà primavera?)

Al momento di andare in macchina, una bella notizia. Su iniziativa dei Sindacati Lavoratori di Ivrea, presso gli Stabilimenti OLIVETTI, si è svolto un referendum fra le varie maestranze circa lo spostamento del periodo delle ferie annuali 1969 dal mese di agosto al mese di luglio e precisamente dal 15 luglio al 4 agosto. Ha vinto, sia pure di stretta misura, la proposta dello spostamento a luglio. A conseguenza di questa decisione, anche tutte le varie aziende collegate con la OLIVETTI sposteranno il turno delle ferie dal mese di agosto al mese di luglio.

Finalmente ci si muove!

P. B.

Nei giorni del grande esodo estivo. L'Autostrada verso il mare.



VALIDITA' DELL'ESCURSIONISMO MODERNO

di Italo Bruno

Mai come in questi ultimi anni, vivendo intensamente dentro la FIE o semplicemente occupando incarichi direttivi nelle varie società sportive escursionistiche, abbiamo sentito parlare tanto sul vocabolo «escursionismo». Sono state dette molte parole; si sono sentite conferenze e letti articoli. E' stato fatto un vero processo all'escursionismo.

Ad un certo punto ci è parso di sentir mettere in dubbio la stessa validità odierna di questo enigmatico «escursionismo», o almeno di quello «vecchia maniera» che noi tutti — senza confusioni o dissertazioni di sorta — ravvediamo attraverso la tipica figura dell'uomo con gli scarponi, i pantaloni alla foggia «zua-va» e il sacco sulle spalle.

Ma alla fin fine si può dedurre che l'escursionismo, sport dei poveri, è rimasto lo sport dei poveri. E' ancora quell'occasione di svago domenicale che consente di trascorrere molta parte della giornata festiva fuori dalle città; con un po' di fatica, certo; magari con un frugale pasto consumato attingendo al proprio «sacco», ma anche con modica spesa.

Non è più quindi una realtà di «massa» la dove è giunto maggior benessere finanziario. E non lo è più così inteso, logicamente, nelle grandi città industriali ove questo maggior benessere è già giunto portando con sé l'inevitabile motorizzazione individuale, familiare.

Ed è proprio dalle Società, dai dirigenti che vivono e operano nei grandi centri industriali, che ci giungono i lamenti delle prime difficoltà organizzative o di richiamo all'escursionismo montano.

Le Province di Torino e di Milano, con il tasso più alto di autoveicoli circolanti di tutta Italia, pari rispettivamente a 5 e a 7 per ogni abitante, sono quelle che risentono maggiormente del cambiamento dei gusti e dei desideri, specialmente nei giovani. L'influenza di una così massiccia presenza di individui motorizzati non può non farsi sentire sulle abitudini e tradizioni di conduzione delle Società.

Adeguarsi quindi. Seguire l'evoluzione dei desideri e delle preferenze di questi soci non significa tradire le ragioni primitive di vita associativa ma garantire le premesse di continuità per non morire.

Più che «adeguarsi» con compromessi degradanti, sarebbe bene dire «aggiornarsi» e, se non proprio per precorrere i tempi (considerate le modeste possibilità finanziarie di cui godono i nostri Sodalizi!) almeno per seguirne il passo.

Quindi, Cacce al Tesoro, Raduni Automobilistici o lo stesso sci agonistico dilettantistico, possono servire per mantenere ugualmente vivo l'interesse turistico sia estivo che invernale. Funivie, seggiovie o bidonvie hanno trasportato a quote più elevate l'escursionista cambiandone, forse, anche la figura (ora in giacca sportiva e scarpe mocassino), ma non devono alterare lo spirito col quale, ugualmente, molte persone si avvicinano alla montagna.

La stessa controversa natura — o distinzione — che si sente fare sulla terminologia giuridica tra «sci-club» o «gruppo escursionistico» non deve mai impedire ai Sodalizi operanti nei grandi centri cittadini di attuare programmi agonistici propagandistici degni anche di un puro sci-club. Purché si resti nel rispetto degli interessi, dei desideri o delle aspirazioni di tutti i controversi gusti degli associati e delle complesse inclinazioni preferenziali di essi stessi. E' naturalmente necessario, per raggiungere ciò in buona armonia, che i dirigenti sappiano distribuire propor-

zionalmente, sia le forze organizzative che quelle finanziarie della Società; in modo equo e non discriminatorio.

Sarebbe quindi una bella dimostrazione di desiderio di continuità o di rinnovamento graduale, se gli anziani dirigenti delle Società considerassero l'uomo che va in montagna con gli skilift e gli sci ai piedi; quello che vi sale con l'automobile o con gli scarponi chiodati, o semplicemente quello che si arma di binocolo e macchina fotografica o cinepresa anziché di piccozza e corde, alla stessa stregua e con eguale considerazione. E' pur sempre un uomo che, con passioni diverse, va alla montagna per assurgere a soddisfazioni sublimi. E' pur sempre un uomo che ricerca nel suo tempo libero una ragione di essere, fosse anche più sensibile spiritualmente o più salubre fisicamente.

E allora, anche fra mille difficoltà dettate dalla vita moderna e meccanizzata delle grandi città, avremo ancora tante ragioni di esistere. Potrà sempre essere valida la premessa di voler operare per avvicinare i giovani all'amore per la natura e per la montagna.

Comunque e ovunque essa sia.

Italo Bruno

A PIAN GELASSA un centro turistico-sciatorio

In Valle di Susa sta sorgendo sul versante Nord, prospiciente il Rocciamelone, un nuovo Centro turistico-sciatorio denominato Pian Gelassa dal luogo ove sorge.

La località, circondata da belle pinete, offre agli sciatori un ottimo innevamento fino a primavera e sono allo studio e in corso di tracciatura, piste di discesa adatte alle varie capacità.

Il Centro è servito da una cabinovia a due posti, in fase di ultimazione, che consentirà di superare in pochi minuti un dislivello di 400 metri. Partendo da Pian Gelassa (m. 1600) si raggiungeranno i 2000 m. a Punta Falliera. Da Punta Falliera, un costruendo skilift arriverà a 2600 metri di altitudine.

La località, attualmente, dispone di uno skilift superante un dislivello di 200 mt. A questo verrà in seguito affiancato un «baby-lift» per i piccoli sciatori.

L'attrezzatura ricettiva dispone di un ristorante con annessa «tavola calda». Presto sorgeranno un albergo e un Motel, oltre a numerosi chalets.

La località, che dista da Torino circa 60 chilometri, è raggiungibile da Susa con un percorso su strada totalmente asfaltata e percorribile con qualsiasi stato di innevamento, in quanto essa verrà sempre tenuta sgombra dalla neve.

L'inaugurazione della stagione con l'inizio del funzionamento della cabinovia, è prevista per il 1° dicembre prossimo.

La Presidenza del C.R. Piemontese ha in corso trattative per ottenere riduzioni di tariffa sugli impianti a favore degli iscritti FIE.

P.B.

Una spedizione F.I.E. - C.A.I. in Groenlandia



Ideata e organizzata dalla Società Alpinistica "FALCHI" di Torino - per commemorare il primo Decennale di Fondazione - vi ha collaborato il CAI di Alpi gnano e si è svolta dal 29 giugno al 23 luglio.

L'idea di una spedizione extraeuropea, con motivi prettamente alpinistici, nacque l'autunno scorso in seno al Consiglio Direttivo della Società Alpinistica « Falchi » di Torino, federata F.I.E. Questa Società si apprestava a festeggiare i suoi primi dieci anni di vita e non poteva esserci altra scelta migliore per ricordare l'avvenimento. Le prime due cime conquistate sarebbero state intitolate ai soci fondatori Rita Bonino, deceduta il 10 marzo 1957 alla Rosa dei Banchi, e a Carlo Villata caduto il 5 agosto dello stesso anno a Chamonix.

Il 27 dicembre 1967, con una riunione in casa di Attilio Farina, presidente dei « Falchi » — il quale si accollò onere e onore di un impegno così importante assumendo la presidenza della Spedizione — l'idea si sviluppò. Scartato il Perù per l'eccessiva distanza in rapporto al poco tempo a disposizione e per i problemi di acclimatazione che avrebbe presentato, decisero per la Groenlandia.

La Federazione Italiana Escursionismo e il CAI di Alpi gnano aderirono con entusiasmo all'iniziativa e acconsentirono che essa si svolgesse sotto la loro egida.

La Groenlandia, si dice, è diventata di « moda » tra gli alpinisti; infatti essa offre una varia gamma di montagne inesplorate e la possibilità di fare ottime cose anche se ad altitudini non eccessive.

La spedizione, però, avrebbe dovuto essere composta da almeno dieci elementi e Farina, in quella riunione, fece conoscere l'intenzione del CAI di Alpi gnano, di voler aderire alla spedizione con i restanti quattro elementi mancanti. La « fusione » fu accettata e il 4 gennaio i sei « Falchi » — oltre a Farina, Livio Boati, Giorgio e Giovanna Villa Benzi, Roberto Ferrero e Vincenzo Toranelli — fecero la conoscenza dei nuovi amici: Fiore Amisano, presidente del CAI-

Alpi gnano, Flavio Bertolo, Franco Girodo e Gianmaria Guasti.

Nel corso di sedute successive essi procedettero alla divisione dei compiti (segreteria, corrispondenza, vettovagliamento, fotografia e cinematografia, rilevamenti altimetrici, ecc.) e alla stesura minuziosa del programma e dell'itinerario, attraverso lo studio delle carte. Molto utile fu la collaborazione, in quelle occasioni, del signor Agnolotti per i suggerimenti dati quale componente di una precedente spedizione in Groenlandia.

Intanto erano già iniziati i contatti con il CAI Danese il quale, dopo breve tempo, fece pervenire alla sede della Spedizione, prezioso materiale fotografico e cartografico scattato da un apposito aereo dell'Istituto Geografico Danese.

Anche le richieste di viveri e materiali vari, occorrenti al perfezionamento e all'arricchimento dell'attrezzatura campeggistica e alpinistica, rivolte a diverse Ditte specializzate, furono ampiamente soddisfatte. Tutti i partecipanti alla spedizione hanno sostenuto, in proprio, soltanto le spese di viaggio.

In una riunione del mese di marzo venne fissata la data della partenza della Spedizione, ormai da tempo denominata « GROENLANDIA 1968 », per la fine di giugno. Le prime avvisaglie di adesioni all'iniziativa incominciarono a farla sentire sempre più vicina, confortando e mettendo molta agitazione in seno ai componenti.

La zona centrale delle operazioni fu scelta nel fiordo navigabile di IKASAULAQ, situato tra il fiordo di ANGMAGSSALIK, il fiordo di IKASAGTIVAQ e il SERMILIK. Il « campo base » comunque sarebbe stato sistemato in prossimità del fiordo che sarebbe risultato navigabile, essendo tutto subordinato al movimento degli iceberg.

Il materiale fu spedito molto tempo prima, per via mare, a KULUSUK. Da qui, al seguito dei partecipanti e con un battello, sarebbe proseguito per ANGMAGSSALIK dove poi avvenne l'incontro con il rappresentante del Governo Danese.

Il 4 aprile partirono dai magazzini della Ditta FALCHI di Torino altri materiali utili alla spedizione, in buona parte offerti gentilmente dalla Ditta stessa. Destinazione: REYKJAVIK in Islanda. Ai singoli componenti rimase la preparazione dei « sacchi » personali i quali, dovendo stare nel peso prescritto dalle compagnie aeree, diedero non pochi grattacapi...

E finalmente giunse l'ora della partenza.

Sono le 9,40 del 29 giugno 1968. A bordo del « D.C. 9 » tutti i componenti la Spedizione, ammassati ai finestrini, salutano parenti e amici venuti all'aeroporto di Caselle per dimostrare, con la loro presenza, la solidarietà all'impresa che stanno per intraprendere.

Già da alcuni mesi i dieci alpinisti avevano percorso in lungo e in largo le Alpi circondanti Torino per raggiungere, attraverso un intenso allenamento, le condizioni fisiche migliori per resistere a lunghe marce o a numerose ore da trascorrere in parete rocciosa. Ora, mentre l'aereo si stacca dal suolo, il pensiero corre già lontano, verso una terra ignota, segnata in alto nelle carte geografiche, più bianca di ghiacci che di verde di prati; più azzurra di acque che grigia di terra...

Torino, Milano, Copenhagen, Reykjavik, non sono che le tappe di un lungo viaggio che, nella tarda mattinata del 30 giugno — dopo aver fatto ubriacare le lancette degli orologi a furia di spostarle avanti e indietro per correre dietro ai fusi orari — scarica sulla pista di terra battuta dell'aeroporto di Kulusuk nove uomini, una donna, cento cose e mille speranze...

Quando, con quest'ultimo volo fatto con un quadrimotore non certo dei più moderni ma che comunque ha offerto un ottimo viaggio, essi fanno l'ultimo balzo verso la meta, trovano pure le prime sorprese: tutte le casse spedite precedentemente da Torino, via mare, a Reykjavik, per chissà quale motivo o disguido, sono rimaste colà; non sono state imbarcate « al seguito » con lo stesso volo che andava a Kulusuk. Al posto hanno trovato un nugolo di zanzare, poco discrete, che hanno dato loro il primo di numerosi altri insistenti saluti, testimonianza della proverbiale ospitalità degli esquimesi. L'ottimo tedesco di Guasti riuscì a mettere a posto la faccenda delle casse, ma risultò affatto inutile con le zanzare.

Da quel momento iniziò la vera e propria attività spedizionistica che si risolve inizialmente in una serie infinita di sfacchinaggi per trasportare, da luogo a luogo, circa dodici quintali di materiale.

I dieci componenti della Spedizione incominciano a farsi notare per il colore giallo dei loro maglioni e a poco a poco la curiosità richiama sempre più gli abitanti di ogni cittadina toccata nel lungo tragitto per raggiungere il punto del « campo base ». Alla luce surreale del famoso « sole di mezzanotte » un peschereccio eschimese, noleggiato appositamente, carica il tutto e inizia il lungo, lento, zigzagante viaggio in mezzo ai ghiacci galleggianti per approdare dove finisce il fiordo di Ikasaulag. E' una piccola penisola che assomiglia vagamente alla forma dell'Italia, in sedicesimo però, e che si presta subito a far battezzare il « campo base » in « Piccola Italia ».

Trascorsi i primi giorni per completare l'organizzazione generale ed esplorare timidamente i dintorni,

si progetta già un'uscita di due gruppi verso i monti che sovrastano la piccola radura dal terreno irregolare ove sono fissate le tende.

E' il 3 luglio quando quattro « Falchi » con Farina e tre membri del CAI di Alpignano, con Amisano, escono per le prime ascensioni. I due gruppi distinti, il primo a destra e l'altro a sinistra del canalone di sfasciumi che collega il ghiacciaio sovrastante attraverso un ripido canalone, iniziano a salire mantenendosi collegati via radio da periodiche chiamate pur osservandosi « a vista » per la prima parte della salita. Il gruppo degli Alpignanesi favoriti da una cresta più lunga, iniziano la scalata per primi. Con un delicato passaggio della seraccata terminale i due gruppi arrivano su un colletto subito denominato « dell'amicizia ». La loro continua ascesa, con passaggi di 3° grado e su roccia instabile, li porta infine su una cima innominata e segnata sulla carta del CEODJETISK INSTITUT, che intitolano a Carlo Villata. La quota è di 1180 mt. sul mare.

Proseguendo per cresta molto esposta essi scendono in un colletto e quindi attaccano una seconda cresta con passaggi di 3° e 4° inferiore sino ad accedere alla seconda vetta quotata all'altimetro 1210 mt. sul mare. Questa è battezzata « Rita Bonino ». In questo modo, una delle prime promesse espresse dalla Spedizione, è mantenuta: nella lontana Groenlandia, sotto la Sovranità Danese, i due soci fondatori dei « Falchi » sono perennemente ricordati.

Tutti i componenti la spedizione « Groenlandia 1968 » ritratti davanti al furgone prima della partenza dall'aeroporto di Caselle.

In piedi da sinistra a destra: — I quattro del CAI-Alpignano, Gianmaria Guasti, Flavio Bertolo, Franco Girodo e Fiore Amisano (vice-capo spedizione). Sempre da sinistra a destra (accovacciati) i « Falchi » Livio Boati, Roberto Ferrero, i coniugi Giorgio e Giovanna Benzi, Attilio Farina (capo spedizione) e Vincenzo Toranelli.

Nella foto in alto: — Uno stralcio della carta geografica e Kulusuk, ultimo scalo aereo, punto di partenza del tragitto « via mare » e la zona prescelta per le operazioni alpinistiche. Delle diciannove cime conquistate quattro devono ancora avere un nome; è stata rilevata solo la quota.





La cartolina edita in occasione della Spedizione e uno degli esemplari inviati al Presidente Nazionale della FIE con le firme di tutti i componenti «Groenlandia 1968». Reca la data del 1° luglio e risulta spedita da Kap Ban (Kulusuk).

Questa prima uscita doveva essere breve e solo a scopo esplorativo. Ma il gruppo del CAI, raggiunta la prima cima, prosegue oltre puntando decisamente verso una catena di cime granitiche alle quali il sole dona un colore rosato di incomparabile bellezza.

Dopo aver attraversato due colli innevati che collegano fra loro altrettanti bacini glaciali, raggiungono l'attacco di una cresta impervia e franosa e ne iniziano la salita. La decisione di effettuare la marcia intrapresa era stata decisa pur sapendo di non essere forniti né di viveri e né di sacchi a pelo non essendo stata prevista, alla partenza, nessuna sosta notturna. Per poter completare il programma iniziato il tempo occorrente avrebbe sicuramente compreso anche la notte successiva. Essi decidono comunque di proseguire e, rinunciando a legarsi per poter proseguire più celermente, raggiungono la prima quota dopo quattro ore. Gli ultimi cento metri vengono superati con un'ardita e spericolata esposizione su un profondo baratro, ma l'uscita in vetta premia le loro fatiche. Qui giunti si accorgono che una seconda vetta, oltre una breve sella, appare alla vista. Un rapido controllo con l'altmetro e notano con sicurezza che esse hanno la stessa altitudine: metri 1295. Questa similitudine ispira agli scalatori di dare alle punte gemelle il nome di Joan e Robert Kennedy. Vengono eretti due ometti di pietra poi ritratti con le consuete fotografie.

Continuano la marcia e sebbene il percorso si svolga su di un crinale che in certi punti si restringe spaventosamente, l'esperienza sopperisce molte volte alle regole di sicurezza che l'ambiente consiglierebbe. Altre tre cime sono superate e lasciate dietro le spalle assieme alle «Kennedy» finché giungono ai piedi di una cima simile al granito Dolomitico. Su quella cima intendono terminare la prima uscita, ma si accorgono che al fondo vi è una profonda gola da oltrepassare per poter iniziare la nuova scalata. E' una spiacevole sorpresa che lascia per un attimo perplessi. Inoltre una guglia rocciosa, verticale e praticamente insormontabile, non concede un passaggio da quella parte con i normali mezzi di cui sono muniti gli alpinisti. Per proseguire bisognerebbe attraversare la parte terminale alta di un ghiacciaio ma da quella parte, una serie di pericolosi crepacci fa prevedere un impiego di tempo oltre le naturali possibilità.

Privi di viveri e di attrezzature da bivacco, il tutto sommato alla stanchezza che incomincia a farsi sentire, consigliano il ritorno al «campo base» e a rinviare la scalata ad una successiva uscita. Dall'alto avevano notato un unico passaggio «a ponte» attraverso le spaccature del ghiacciaio ma, percorsa quella via, si ritrovano in mezzo ad una bianca distesa con visuale limitata che li avvertì che avevano sbagliato strada. Risaliti per delle roccette sono infine tornati nel valone. Sono occorse comunque tre ore di sforzi, lungo una roccia eccessivamente friabile, e una lunga marcia presso lo stesso ghiacciaio, prima di raggiungere il campo base. Avevano complessivamente marciato per oltre venticinque ore pressoché continuative.

* * *

Intanto il gruppo dei Falchi aveva tentato un'uscita esplorativa — dopo la conquista delle cime Bonino e Villata — ma il gruppo al completo (anche Giovanna aveva lasciato pentole e piatti al loro monotono destino casalingo!) dovette dividersi perché solo Attilio e Roberto, senza togliersi scarponi e calze, erano riusciti ad attraversare un gelido torrente. Gli altri quattro, dopo aver rischiato un congelamento per essersi messi a piedi nudi, tentano di risalire verso la foce sperando di poterlo attraversare più in alto, nel punto che si presume più stretto. Non c'è stato verso: nonostante aver atteso il mattino seguente, sia pure a malincuore, devono desistere anche perché le zanzare la fanno da padrone e li costringono a ritornare alla «Piccola Italia». Intanto Farina e Ferrero stanno puntando verso le quote 1460 e 1500. Arrivano il giorno dopo, con impresa compiuta. Il gruppo è nuovamente tutto al completo e il lavoro per Giovanna aumenta; eppure riesce a preparare anche dei buoni piatti...

Il turno di riposo spetta ora a Farina e a Ferrero, appena rientrati; tutti gli altri ripartono per altre ascensioni. I «Falchi» da un versante del fiordo e gli Alpignanesi dall'altro. L'impegno è di tenersi sempre collegati via radio, ogni ora, per il classico «O.K.».

I coniugi Benzi, Boati e Toranelli puntano verso una serie di cime parallele al fiordo; Amisano, Guasti, Bertolo e Girodo ripercorrono invece la strada fatta giorni prima per raggiungere la cima dolomitica tralasciata. Il programma prevede pure che, raggiunta quella cima, la marcia proseguirà fino a raggiungere il fiordo che a Nord delimita il territorio. Un viaggio di circa sei, sette giorni che prevede quindi anche un rifornimento di viveri presso l'ultimo villaggio esquimese segnato sulle carte.

La prima cima è raggiunta e intitolata «Tirano», luogo di nascita del Guasti. La discesa però presenta delle difficoltà non indifferenti; sono obbligati a scendere per oltre duecento metri in corda doppia sino ad un colle innevato. Le disavventure in cui incorrono per attraversarlo non si contano; fortunatamente tutte senza conseguenze gravi.

Finalmente, raggiunta nuovamente la roccia, in un paio d'ore raggiungono una piazzola e possono sistemarsi per trascorrere la notte. Ma le notti, almeno come le intendiamo noi dell'Europa centrale, in Groenlandia, in quella stagione estiva, non esistono. La luce è perenne e solo il tic-tac degli orologi scandisce il trascorrere dei giorni. Il sole, verso l'una dopo mezzanotte, illumina già le cime dei monti e la sua luce vivida disturba il riposo. Verso le due si riprende già a camminare e praticamente non può esistere vero riposo, almeno per quelli che non sono abituati alla

luce perenne. Bisognerebbe essere come dei bambini paurosi che dormono sempre con la luce accesa; ma questa non è certo cosa che si addice a degli alpinisti...

Il gruppo del CAI Alpignano sta per ultimare verso il nord, come previsto, la sua estenuante marcia. Ha conquistata una nuova cima che ritengono tanto bella da dedicarla alla loro città, Alpignano.

La meritata sosta si avvicina, stanno per raggiungere il villaggio esquimese. Esso dovrebbe trovarsi a circa venti chilometri a Nord. Il percorso si snoda lungo un vallone senza notevoli rilievi e la marcia è già un presagio di riposo per se stessa. Ma devono aggirare ostacoli di altra natura: paludi, forre e anche un lago che non era segnato sulle carte. Finalmente la località dove avrebbe dovuto trovarsi il villaggio è raggiunta, ma di Paornakajit — così si chiamava — nessuna traccia. Le previsioni di rifornimento svaniscono e la situazione non è delle più rosee. Si seppe poi che era stato cancellato da una epidemia scoppiata nel 1956 ma per tanto ciò significava rinunciare a procedere oltre. Tornare indietro al campo base voleva dire altro giorno e mezzo di marcia, a tappe forzate e senza viveri.

Il provvidenziale incontro con una tribù di esquimesi nomadi ha risolto, momentaneamente con la loro proverbiale ospitalità, il periodo critico. Sono infatti ristorati con abbondante salmone avariato e budella di foca essicate. Un cibo per loro senz'altro prelibato, ma per i palati dei nostri alpinisti, non certo. Eppure, con il classico « buon viso a cattiva sorte », ha tenuto il posto di molti altri cibi assai migliori...

Negli stessi giorni le due cordate dei « Falchi » procedono a svolgere il programma per l'assalto alle cime di una zona sovrastante il campo base e quotate tra gli 810 mt. e i 1200. Esse sono quattro e richiedono due giorni di scalate e marce, tra l'andata e il ritorno. Una di queste cime è intitolata a Roberta, la piccola figlia di Boati che, ignara di tutto, trascorre le vacanze nella roulotte portata da papà, certamente con meno fatica, a Ceriale, un mese prima della partenza della spedizione. Inutile dire che su ogni cima è stato costruito il tipico ometto di pietra e fissate sopra le fiammette con le bandierine di Alpignano, dei Falchi, d'Italia e di Danimarca.

Rientrano pure i componenti del gruppo del CAI Alpignano. E' il 10 di luglio; le cime che circondano la zona prescelta per il campo base sono state quasi tutte esplorate e raggiunte. Per proseguire in altre ascensioni bisognerebbe spostare tutto il campo verso un'altro fiordo, ma non ne varrebbe la pena dato il poco tempo rimasto a disposizione. E' giunta l'ora di prepararsi al ritorno e di concedersi un po' di svago.

Qualcuno si dedica alla pesca, molto fruttifera. Costruendo rudimentali graticole essi si fanno delle ottime scorpacciate.

Vengono effettuate alcune girelle verso i villaggi vicini e si intrecciano amicizie. Le famiglie esquimesi sono molto muerose, i bambini poi non si contano... Ormai c'era aria di smobilitazione. Solo le zanzare non hanno capito; esse continuano a fare la guerra e non danno tregua. Come gli uomini escono dalle tende arrivano a stormi costringendoli a tenere le



Uno dei tanti battelli in servizio lungo i fiordi costellati da affioranti iceberg. La navigazione è sempre avventurosa; uno dei componenti l'equipaggio sta sempre sulla coffa e dà gli ordini al pilota, specie nei punti più stretti. Sovente si sente la chiglia scricchiolare al contatto dei ghiacci. La navigazione, anche nei punti in cui il mare è più aperto, è sempre controllata via radio con le altre capitanerie del fiordo.

ghette calzate per impedire che s'infilino tra le maglie dei calzettoni. Devono stare anche con la giacca a vento in dosso e il passamontagna tutto tirato giù per nascondere il minimo strato di epidermide. Qualche volta, spece quando non c'è vento e l'aria è satura di umidità, la cosa diventa insopportabile. Giovanna è costretta a lavare i piatti con due o tre uomini d'attorno a farle aria per cacciare le zanzare.

Farina, Boati e Guasti si sono trasferiti a Kungmiut, sulla strada del ritorno, per organizzare il rientro della spedizione. Non è cosa semplice; bisogna trovare i battelli, prenotarli o attendere quelli di passaggio che fanno servizio periodico e, per legge, devono trasportare le persone gratuitamente.

Finalmente si smonta. Non per niente, ma quelle zanzare erano diventate un'ossessione!

Il viaggio di ritorno si snoda attraverso Kungmiut, Angmagssalik, Reykjavik, Londra, Parigi e Torino ove arrivano alle 11,20 del 23 luglio.

Una inaspettata accoglienza commuove tutti i partecipanti quasi dimentichi di ciò che sono andati a fare in Groenlandia. Non si aspettavano particolari accoglienze ed invece, appena a terra, sono investiti dai lampi dei fotografi, componenti le « truppe » della stampa e della televisione. Gli amici accorsi a salutarli erano numerosissimi e qualcuno aveva anche predisposto una banda musicale che ha intonato la canzone dialettale « Ciaò Turin ».

E finalmente la notte, una notte fatta con le stelle e con un manto che prima si tinge di rosa e poi di rosso cupo; quindi lascia il posto alle varie gamme del verde, dell'azzurro scuro per diventare blu; quel blu simile all'inchiostro di china, quasi nero!

Finalmente, quando vorranno vedersi in viso, dovranno accendere una luce. Un gesto che si erano disabituati a compiere, per oltre venti giorni.

(Tratto dal diario di L. BOATI e G. GUASTI)

Panorami all'Alpe di Noveis

di Ezio Tamburelli

Se esiste un luogo che in ogni tempo e di ogni uomo ha sempre saputo toccare il sentimento, questo è Noveis. Posto ascetico, paradiso di chi ama la natura e tenta di ritrovare tra le quotidiane promesse dei governanti uno spiraglio di vera pace. Mancano a Noveis le caratteristiche della rocciosa montagna alpina: il monte resta unico a vantare le qualità proprie dei pre-appennini liguri-piemontesi. Alla gente oggi occorre la quiete; nei giorni di riposo lo spirito vuole la sua parte e lassù, tra un verde instancabile, tra un'armonia di tinte e fiori, vezzati da un'aura gentile, investiti da un sole allegro, protetti da una celeste infinita cupola, immersi in un silenzio poetico, gli uomini trovano la serenità, la pace e ricominciano a capire, ad amare la natura come durante la fanciullezza.

Come gli uomini, anche i tempi, i fatti, i luoghi parlano della vita, di noi. Chi vive come noi, nella frenetica vita industriale a contatto con l'involuto accoppiamento tra fini nobili e avidità del denaro, campeggia qui, ma vorrebbe vivere altrove e non può ritenersi estraneo alle serene bellezze di Noveis. Un luogo

La scomparsa di Gaspare Pasini direttore de "Lo Scarpone"

Nel pomeriggio di domenica 8 settembre, presso una Clinica di Bergamo, è mancato Gaspare Pasini, figura di giornalista molto nota in Italia e all'estero, agli alpinisti e agli sciatori.

Nato a Milano nel 1898 prese parte alla guerra '15-'18 al termine della quale iniziò la sua attività collaborando all'«Idea Nazionale» di Roma. Passò poi al «Secolo» di Milano e a «Secolo Sera». Fu pure collaboratore de «La Finanza d'Italia» e della «Gazzetta dello Sport».

Alla fine della seconda guerra mondiale fu segretario di redazione de «La Libertà» e quindi vice-segretario di redazione de «Il Tempo» e «L'Umanità». In questi ultimi anni si dedicava unicamente alla cura del periodico «Lo Scarpone», che egli aveva fondato nel 1931, mantenendo la Direzione.

Amico della FIE e di alcuni dirigenti milanesi di essa, quali Sioli e Prada, non disdegnava mai di scrivere sul suo giornale le nostre principali manifestazioni.

L'ambiente alpinistico e sciatorio era da lui prediletto e lo dimostrano i suoi incarichi quale consigliere del Gruppo Italiano scrittori di Montagna (GISM), dell'associazione alpinistica milanese SEM, dell'ordine del Cardo e della Commissione cinematografica del CAI.

La FIE lo ricorda a tutti coloro che lo videro appassionato amico della montagna e ne apprezzarono i suoi scritti.

sì, ma può essere un nome, una dimostrazione, un rimprovero, una promessa.

Un tempo per i nostri nomi era motivo concreto di sopravvivenza; ora non lo è più. Noi, loro figli, siamo andati col «mondo». Ricordiamo i nostri avi, li invidiamo, ma non li imitiamo nella loro semplicità; siamo costretti ad essere diversi. Vorremmo essere come loro, ma qualcosa di più allettante, anche se estremamente pericoloso, ci invita e noi non tardiamo ad accettare.

Per gli alpinisti è una tappa di rinfresco ove possono trovare i collegamenti con gli altri uomini. Ma è il cuore di tutta l'attività che circonda la montagna. Così anche il Gruppo Sportivo Genzianella di Coggiola Viera, che tanto ha dato alle attività sportive della montagna, vive con le pulsazioni di Noveis. Su quelle dune si svolgono le gare; lungo quelle salite si arrampicano gli atleti per l'allenamento; giù per quelle discese scendono gli sciatori. Eppoi, in quella atmosfera, chissà quante passioni sono nate, quanti amori per lo sport della montagna!

E' un grande prato chiazzato di alberi e brughe; una cappella, qualche avita baita e quasi, a sospetta vanità terrena, un albergo. E' una perla incastonata in una conchiglia agitata, scossa dal frenetico moto della vita locale. Una delizia per gli uomini, ove la silente solennità dei monti circostanti traccia gli scalini trapuntati di fiori, daphne e verde, di una ideale escesa verso un sogno incomparabile, senza confini che, tra il coro del paesaggio, fa uomo sensibile alle divine armonie dell'universo.

Tardi passi portano a scoprire quel silenzio che l'uomo sente internamente e che fa suo per svelare quella misteriosa bellezza che lo libera dall'ansia di vivere, dalle emozioni; che fa suo per sentire quella voce muta, inesprimibile la quale, toccando i più cari sentimenti, lo esalta.

I resti di un «Albergo bruciato», il bacino paludoso di quello che doveva essere un laghetto, una costruzione abitata da ragni, un ammasso di pietrame: si direbbe un quadro scarno, eppure la gente lo ricerca, lo anima fermandosi a merendare e intinge, in quella testimonianza di un passato invidiabile, la volontà per un futuro migliore di pace, d'amore.

Aspetti diversi, sfondi svariati caratterizzano le passeggiate ma tutti stanno a svelare in noi una serena personalità, una volontà interiore che fa dimentichi del mondo, più o meno nostro amico, che proibisce di pensare ai dubbi della vita per godere della certezza di quella gioia che innalza lo spirito. Un paesaggio che assurge nei suoi armonici colori, nelle sue linee e luci, a nobile espressione della natura, a sorgente di gaudio e sollievo dello spirito, ad una realtà culturale, educativa e morale.

Ora si tenta di raggiungere Noveis con una strada. Gli uomini sono tanto cocciuti e, se vogliamo, tanto abili, che un giorno ci arriveranno. E sarà giusto così. Noveis li accoglierà, vorrà avvicinarli tutti, estasiarli con il profumo delle sue daphne, parlar con il suo silenzio. Ma essi avranno ancora il tempo di ascoltare?

Ezio Tamburelli

dal VENETO

Sci-Alpinismo dell'U.E.B. di Bassano alle Pale di San Martino

Sabato 9 marzo, di buon'ora, con altri tre amici, sono partito per S. Martino di Castrozza.

Lasciando la macchina per proseguire con la seggiovia fino a Colverde e poi con la funivia della Rosetta, abbiamo incontrato alcuni maestri della scuola di sci di S. Martino che, vedendo il nostro equipaggiamento, con una punta di ironia ci hanno chiesto se stavamo per intraprendere chissà quale ascensione, « forse quella dell'Eiger ».

Finalmente soli in uno scenario meraviglioso di luce e di neve, abbiamo iniziato la nostra bella avventura.

Breve discesa che ci porta verso la cima Corona, da dove l'abbiamo attraversata a mezza costa per salire quindi al passo Bettega, prima asperità fra quelle della giornata che ci si sarebbero presentate.

Bene in forma da un coscienzioso allenamento fatto espressamente per questa traversata, in breve abbiamo superato il passo per ridiscendere velocemente verso la Val Cantoni, dove ci concediamo la prima sosta. Da qui vediamo dominare sopra le nostre teste quel caratteristico pinnacolo della torre Bettega che si innalza a sinistra del passo Trevignolo, prossima asperità della giornata che riusciamo a superare verso le ore 14. Siamo ormai in prossimità dei 3000 metri e non sentiamo ancora la stanchezza, nonostante che la salita al passo sia stata piuttosto impegnativa. Attraversiamo il ripido schienale che a destra ci porta alla cima della Vezzana che ormai dista da noi poche centinaia di metri.

Dalla vetta, la più alta del gruppo, favoriti da una giornata splendida e tersa, dominiamo tutta la catena dolomitica, dalla Marmolada che si stacca con

la sua maestosa parete sud, alle tre cime di Lavaredo, alla Civetta dalle innumerevoli pareti, all'Agner conosciuto per il gigantesco « spigolo », alla piramide del Pavione e, in lontananza, vediamo pure il nostro Monte Grappa.

Ormai si sta avvicinando la sera, sono le 16, e da questa bella vetta illuminata dal sole, dove però il freddo comincia a farsi veramente sentire, con una bella discesa ci portiamo sullo spallone N.E. della Vezzana da dove attraverso una serie di roccette, ci caliamo sulla testata della « Val Strutt » (per maggiore sicurezza facciamo una corda fissa — c'è un chiodo con un cordino — date anche le insidie del ghiaccio che copre la roccia). Affrontiamo poi un altro passaggio che si presenta molto delicato per le insidie del ghiaccio, ma ne usciamo molto velocemente e in bellezza. Proseguendo raggiungiamo il passo omonimo da dove intravediamo la baita Segantini e il passo Rolle, ove sono già accese le prime luci. In fretta scendiamo ulteriormente alla ricerca del bivacco che troviamo quasi interamente sommerso dalla neve e che ci costringe a lavorare di buona lena per quasi un'ora per liberarlo quel tanto che ci consenta di entrare per passare la notte.

Una volta al sicuro ci rifocilliamo per bene, ingeriamo delle bevande calde per combattere il freddo, che sentiamo veramente pungente. Ci diamo la buona notte e ci risentiamo alle sei del mattino, pronti per riprendere la seconda parte della nostra traversata.

Incomincia così la seconda giornata. Preghiamo in silenzio il Buon Dio che ce la mandi buona, come già lo è stato per il giorno prima e, dopo aver lasciato una nota nel libretto del bivac-

co, incominciamo la discesa per portarci sotto la « torcia » di Val Grande che in breve superiamo immettendoci nella valle omonima. Iniziamo quindi a salire per la fiancata destra (orografica) della Val Grande e in poco tempo raggiungiamo un piccolo pianoro da cui riusciamo a scorgere sopra di noi una ripida impennata che ci potrà al passo stesso, conosciuto anche come il passo delle « Farangole ».

Verso le ore 10 riusciamo a valicarlo e subito ci sentiamo investiti da un violento gelido vento che solleva un vero turbine di neve. In questa situazione non abbiamo certo tanto tempo da sprecare. Scendiamo il più in fretta possibile dal versante opposto e, appena fuori della ripidissima discesa che siamo costretti a prendere quasi in forma diretta, possiamo rimettere ai piedi gli sci con i quali in meno di mezz'ora riusciamo a portarci più in basso nella Val Venegia.

Ormai possiamo considerarci a buon punto. Riprendiamo a salire, ed il cammino si fa un po' più arduo causa l'accumularsi della fatica finora sostenuta. Dopo un'ora di dura marcia raggiungiamo la Baita Segantini dove troviamo ad accoglierci l'amico Toni Gianese di Padova e il gestore della Baita stessa, Alfredo Paluselli che si rallegrano con noi per la nostra traversata compiuta.

Con vera soddisfazione apprendiamo che il nostro itinerario, così come compiuto, in invernale, era stato precedentemente percorso solo una prima volta nel lontano 1934 dall'indimenticabile Emilio Comici con Giorgio Brunner, altro valentissimo alpinista. Quindi la nostra è stata la prima ripetizione assoluta finora compiuta!...

Questo ci riempie maggiormente di gioia. Ci guardiamo negli occhi e in un baleno riusciamo già a dimenticare lo sforzo e la fatica sopportati in questi due giorni, non senza provare un congiunto senso di commozione ritornando con la mente ai momenti più belli e più impegnativi vissuti.

Con un'ultima veloce discesa tocchiamo Passo Rolle e di qui San Martino di Castrozza, dove con una stretta di mano ringrazio gli amici Toni, Giorgio e Bepi con i quali ho vissuto questa meravigliosa avventura.

PAOLO Z.
dell'U.E.B. di Bassano

L'estate sotto-zero del Gruppo Grotte "Falchi" di Verona

Con l'arrivo dei mesi estivi l'attività speleologica si fa sempre più intensa. Le migliori condizioni atmosferiche e il maggior tempo a disposizione, consiglia e favorisce imprese anche più impegnative. A volte sono appuntamenti rimandati nel tempo; riprese e continuazioni di esplorazioni lasciate incomplete negli anni precedenti.

Le cronache dei giornali hanno riportato ampiamente le nuove imprese di questi ardimentosi e la nostra federata Gruppo Grotte «FALCHI» di Verona non è stata da meno. Su indicazione dei Dirigenti del Gruppo speleologico stesso abbiamo tratto dall'*Arena di Verona* le seguenti varie note.

La notte del 22 maggio, con una spedizione diretta dal cav. Mario Gargnel e composta da Silvano e Gianfranco Veneri, Silvano e Roberto Rambaldelli, Orazio Battaglia, Giorgio Tomiatti, Claudio Raguzzi, Maurizio Boni ed Enzo Salvetti, hanno compiuto sul Baldo una interessante esplorazione delle maggiori penetrazioni della grotta detta «della Tanella». Penetrando attraverso un unico bacino, quasi sempre percorso da un rivolo d'acqua, essi hanno superato restringimenti notevoli sino a raggiungere il laghetto posto a 130 metri dall'imbocco. Qui, illuminato il fondo con potenti lampade, hanno proceduto alla misurazione del bacino. Esso è di metri 2,40 per 6,50 in superficie; 12 metri di profondità con una capacità misurabile di 220 metri cubici.

Nella notte del 29 maggio cinque «Falchi» — Silvano e Gianfranco Veneri, Maurizio Boni, Claudio Raguzzi e Orazio Battaglia — mentre si trovavano in un abisso sul monte Meda nel massiccio del Grappa, per proseguire l'esplorazione della cavità rilevata due anni fa, dovettero modificare i programmi per effettuare il salvataggio di due incauti speleologi che si erano sprovvedutamente avventurati nella cavità. Fortuna per costoro che i «Falchi» avevano con sé scalette metalliche e a corda e molte altre attrezzature adeguate per discendere nei pozzi verticali.

Grazie anche alla loro perizia ed esperienza, dopo non pochi attimi di apprensione per tutti, gli incauti esploratori hanno potuto superare indenni la brutta avventura.

Una ennesima grotta è stata poi scoperta sui monti Lessini il 29 giugno. L'ubicazione non è stata resa nota allo scopo di evitare che venga deturpata da inesperti esploratori. Si sa che Claudio Raguzzi e Silvano Veneri, muniti delle necessarie attrezzature e mediante l'uso di 30 metri di scalette di acciaio, hanno potuto calarsi nel nuovo abisso. Esso, a detta degli speleologi, presenta delle concrezioni meravigliose e svela grotte e anfratti colmi di bianchissime colate calcaree con grosse e lunghe stalattiti.

Avendovi trovato, nella grotta vera e propria, una piccola famiglia di ghiri, tutti in ottima salute, essi hanno denominato la nuova cavità «Speluga dei Ghiri».

Su incarico del Prof. Conci, direttore del Museo di scienze naturali di Milano, il Gruppo Grotte «Falchi» di Verona ha poi organizzato una vera e propria spedizione con la collaborazione anche del gruppo «Proteo» di Vicenza e dei colleghi del gruppo di Monfalcone, nella grotta della Valesinella che si apre a 2350 metri di altitudine in una parete verticale sul torrione omonimo nel gruppo del Brenta.

I dieci «Falchi» di Verona, i due del gruppo «Proteo» di Vicenza e i quattro speleologi di Monfalcone hanno raggiunto, tra il 26 e il 30 luglio, i punti toccati dalle precedenti spedizioni del 1950 e '51 dirette dai proff. Cesare Conci e Antonio Galvani, superandoli e scoprendo tre nuovi imponenti «duomi» e numerosi pozzi e cunicoli.

La spedizione, diretta dal cav. Mario Gargnel e che comprendeva in totale sedici uomini — come abbiamo detto — si divide in tre pattuglie con differenti compiti di rilevamento. Essi hanno visto alla temperatura costante di circa 4 gradi sotto lo zero; cosa che ha crea-

to non poche difficoltà per la preparazione dei cibi e delle bevande costringendoli a far fondere il ghiaccio che si trovava lungo le nuove vie scoperte.

Nel corso dell'impresa sono state usate le tecniche alpinistiche più impegnative superando a volte pareti con difficoltà di 4° grado superiore.

Se i risultati sono stati soddisfacenti e molto importanti, le difficoltà incontrate e superate con dovizia e gravi fatiche e sacrifici, non sono state da meno. Si consideri che tanto più, in un ambiente decisamente di alta montagna, sono stati trasportati sino all'imbocco della cavità, a trenta metri dal terrazzo sottostante, sette quintali di materiali contenuti in 24 sacchi!

Se lo Speluga della Preta — coi suoi 879 metri raggiunti dalla medesima spedizione lo scorso anno — è la grotta verticale più profonda d'Italia e la seconda del mondo, la grotta Torrione Valesinella è la più alta finora conosciuta.

Lo stesso cav. Gargnel, al termine dell'impresa, dichiarava che «l'indagine esplorativa della Grotta di Valesinella compiuta negli anni 1950 e 1951 dagli speleologi trentini, dai valorosi Professori Conci e Galvani e particolarmente dalle guide alpine Serafino Serafini e Giglio Alimonta, sono e devono essere considerate come superlative e degne di figurare nel rango delle imprese ipogee di ogni tempo».

NUOVO CENTRO DI RICERCHE "Giovanni Arduino"

Da alcuni anni svolge la sua attività a Verona il «Centro Ricerche Geologiche e Geografiche GIOVANNI ARDUINO». Ora esso si è costituito in centro «di fatto» e si propone, in stretta collaborazione con gli Enti scientifici qualificati di contribuire allo studio degli argomenti geologici e geografici sul Veronese e nelle province limitrofe e di attuare una appassionata opera di difesa del paesaggio e delle risorse naturali.

Lo studio dei fenomeni carsici ipogei è affidato alla Sezione Speleologica «Marisa Bolla Castellani» con sede in via Italo Montemezzi 9 in Verona. La sezione offre ogni forma di collaborazione possibile a quanti intendono dedicarsi alla esplorazione e allo studio nel campo speleologico.

Una seconda Sezione di «Paleontologia e di Paleontologia», facente capo presso il signor Attilio Benetti, ha sede in via Covolo a Velo Veronese (VR).

Il «Centro», che ha già pubblicato diversi libri di particolare interesse naturalistico, morfologico e geografico, ha per Presidente il noto studioso Dr. Giuseppe CORRA'; il segretario generale è Luigi CASTELLANI e vice-presidente il già nominato Attilio BENETTI. Con incarichi diversi completano il Consiglio i sigg. Giuseppe BEGNINI, Attilio ZAMBONI, Giovanni FERRARO e Sergio PICCOLI.



Da sinistra: Paolo Mietto, presidente del G. S. PROTEO di Vicenza; Mario Gargnel, capo spedizione del G. Grotte «FALCHI» di Verona e Wladimiro Stocher, presidente del G. S. MONFALCONESE, felici dopo i risultati dell'impresa esplorativa alla Valesinella

LA S.E.P. DI VALDAGNO E IL 50° ANNIVERSARIO DI VITTORIO VENETO

Le tradizionali e molteplici attività commemorative che la S.E.P. indice ogni anno, nell'occasione del 50° di Vittorio Veneto stanno assumendo particolare importanza e anche intensa concatenazione.

La stessa TAVOLATA DEL TRICOLORE, che in un primo tempo, per dolorosi fatti occorsi alla vigilia della manifestazione, era stata sospesa, è stata comunque indetta — anche se in forma minore — proprio per non interrompere una simpatica tradizione. Sono intervenute persone significative fra le quali il cieco di guerra cav. DALLE MELLE di St. Antonio del Pasubio, reduce d'Albania. L'alpino Piero PENSO che nel corso della guerra '15-'18 con un colpo di mano asportò una bandiera Austriaca nell'Alta Val d'Astico. Era pure presente il 94enne Piero BARON che fatto prigioniero nella tragica battaglia di Adua del 1896, dopo essere stato ferito da un colpo di scimitarra, trascorse due anni nella Casa Imperiale di MENELIK; lavorava come falegname e aveva sempre tra i piedi l'attuale Ailè Selassie bambino che lo cercava per giocherellare con lui. Da Torino è giunto il Maresciallo degli Alpini, decorato di medaglia d'argento sul fronte A'banese e ancora in servizio, Carlo DAL CONTE. C'era pure un superstite di Monte Corno, prigioniero con il martire Cesare BATTISTI, certo FACCIN Bortolo.

Prima del pranzo, come vuole la tradizione, i partecipanti alla TAVOLATA hanno reso omaggio ai Caduti mentre nel cielo volteggiavano a bassa quota quattro reattori inviati, con vero senso di comprensione, dal Capo di Stato Maggiore Generale Duilio FANANI che ben stima l'attività patriottica-escursionistica della SEP.

Con una lunga e faticosa salita a Tomatico (Feltre) i partecipanti hanno recato omaggio alle lapidi che ricordano i fatali giorni del novembre 1917. In questa occasione, alla comitiva della SEP, si univano dei giovani di Schiavenin che avevano atteso i reduci all'imbocco del sentiero perchè avevano saputo della cosa attraverso un comunicato della RAI. Fra questi vi era anche un giovane venticinquenne cieco dalla nascita che ha voluto compiere salita e discesa accanto ai suoi amici.

Nel corso di questi mesi estivi si sono susseguite altre varie e importanti manifestazioni, raduni e convegni. Ad Arsiero, al Cengio per l'annuale commemorazione; al Monte Novegno; a Valdagno per il raduno di oltre ottanta ex carristi della Provincia di Verona con visita agli Stabilimenti MARZOTTO. Durante il pranzo di questo raduno, svoltosi presso il Jolly Hotel Pasubio, alla SEP è stata consegnata una tessera di Simpatizzante Carrista per la sua opera patriottica.

Un simpatico « incontro » organizzato interamente dalla SEP si è svolto pure a Valdagno tra i superstiti del Monte Nero. La commemorazione della presa

di Monte Nero — avvenuta esattamente 53 anni fa — fu tenuta dal Colon. BOSSI, presente anche il Ten. BAFFICO, ambedue compagni di scuola dell'eroe Alberto PICCO.

Il 23 e 30 giugno ancora altre due manifestazioni. Il 6 e 7 luglio i giovani della SEP, con il loro presidente, hanno offerto e predisposto un imponente imbandieramento (oltre 220 tricolori!)

su tutta la zona del pian delle Fugazze e dell'Ossario. Altre tre bandiere furono poste sui tre picchi delle falde del Cornetto.

Altre cerimonie attendono i giovani della SEP che, instancabili, salgono sui monti e sui luoghi di battaglia dei padri portando ovunque il tricolore, quasi a ribadire e a sottolineare l'indiscussa italianità di queste montagne.

Alcuni partecipanti al raduno della SEP « superstiti di Monte Nero » durante la S. Messa per i Caduti. Da sinistra: Alfredo Bortolo, capo Gruppo Alpini di Magrè (Schio); il Ten. Baffico e il Colonnello Bossi

(foto Sport)



Catturato un "carabide cavernicolo" dagli Amici della Natura di Verona

In località S. Mauro di Saline (Verona), lungo un sentiero che dal Paese conduce alla contrada Carpena, si apre una cavità verticale sovrastante un torrente.

La spluga, denominata « Carpena », inizia all'esterno con un orifizio del diametro massimo di m. 10 e scende nella cavità ipogea con un unico pozzo di metri 46. Sul fondo, i piedi dello speleologo poggiano su un notevole cumulo di detriti; ci si trova al centro di un grandioso duomo sotterraneo delle dimensioni di m. 50x30x20 di altezza. Il rumore di una cascata di acqua che, già a metà discesa aveva attirato l'attenzione dello speleologo, fa scorgere, ad una decina di passi dal punto in cui penzola la scaletta metal-

lica, un lago sotterraneo di m. 10x20, poco profondo ma dall'acqua limpida e cristallina. Essa trova la sua origine da un copioso stillicidio di infiltrazione e da una cascatella che sgorga dalla parete ad una altezza di m. 15; quest'ultima trova il suo probabile alimento nel torrente che, all'esterno, scorre presso a poco nello stesso punto.

L'angolo della grotta opposto al lago è completamente ostruito da grossi massi accavallati, caduti dalla volta sovrastante. Il grandioso lago sotterraneo è contornato da bellissime concrezioni stalattitiche e stalagmitiche che completano la bellezza dello scenario che si presenta allo speleologo.

Il sodalizio « SOCIETA' AMICI DELLA NATURA » di Verona, che già lo



Bruno Pellegrini, sulla riva del lago sotterraneo, mentre cerca di catturare preziosa fauna

scorso anno aveva esplorato questo abisso, è ritornato il 10 e il 24 marzo, nella spluga, per effettuarne il rilievo e la raccolta della fauna cavernicola.

Il paziente ed interessante lavoro della raccolta di fauna cavernicola, che vede gli speleologi del sodalizio impegnati da diversi mesi in tutte le grotte del veronese, ha trovato in questa particolare voragine, il suo coronamento.

Durante l'esplorazione del 10 marzo venne catturato, dallo scrivente e da Corradi Flavio, un raro esemplare di « carabide » cavernicola: l'ITALAPHAENOPS DIMAIOI.

L'eccezionale carabide venne prontamente consegnato al Prof. Dott. Sandro Ruffo del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, che confermò l'importanza della cattura.

Domenica 24 marzo venne ritentata un'altra ricerca alla « spluga Carpene » accompagnati dal Dott. Giuseppe Osella del Museo di Verona e dal Dott. A. Vigna dell'Istituto di Zoologia di Roma.

L'eccezionalità del reperto è duplice: 1) perché si tratta del terzo esemplare di questa specie sinora conosciuto al mondo; 2) perché è stato raccolto in una grotta distante in linea d'aria dalla « Spluga della Preta » (località classica dell'I. DIMAIOI) almeno una quindicina di Km.

E' molto interessante osservare inoltre che la profondità che raggiunge la cavità Carpene di S. Mauro Saline è relativamente modesta, m. - 46, mentre la Sala Faenza della Spluga della Preta, dove per la prima volta è stato raccolto questo carabide, è a - 560 m. dall'imbocco.

Queste osservazioni starebbero a provare due cose: a) che questo colcothero è probabilmente diffuso in tutti i Lessini e non localizzato nella Spluga della Preta come si riteneva sino ad ora; b) che esso vive presumibilmente nelle fessure delle rocce dalle quali esce soltanto durante i periodi di maggiore piovosità.

Circa la posizione sistematica dell'ITALAPHAENOPS DIMAIOI sembra fuor di dubbio che si tratti di un Trechino, malgrado qualche parere discorde in proposito; ma le reali affinità sistematiche e filogenetiche, dati i suoi caratteri eccezionali e le sue inusitate dimensioni (13-15 mm.), sono ancora incerte almeno sino a quando verrà descritto il maschio.

Bruno Pellegrini

dalla LIGURIA

La sagra della carne "in s'a ciappa"

Giovedì 25 luglio ricevetti una telefonata da mio fratello che mi comunicava che domenica 28, a CIAN PANIGA' di Calvari, si sarebbe svolta la Sagra della carne « in s'a ciappa ». Dice: « Tu che sei sempre su per i monti con la tua tenda Verde, non hai mai partecipato a questa manifestazione escursionistica? ». Gli ho confessato che ne avevo sempre sentito parlare ma che non vi avevo mai partecipato. Bisognava andare a vedere. Così decisi. Domenica di buon mattino tutte le tredici persone della parentela che abitualmente si recano in montagna, salirono su tre auto. Partimmo.

Arrivammo su un altipiano a circa 700 mt. di altitudine circondato da boschi meravigliosi e ci presentammo subito all'organizzazione. Presi i contatti e avuta l'autorizzazione dove piazzare la nostra tenda, entrammo nella familiarità della festa. I componenti l'organizzazione, dimostratisi democraticamente molto in gamba, ci assegnarono il fornello e relative fascette di legna. Ci spiegarono che bisognava scaldare lentamente e gradualmente la piastra di ardesia, ungendola continuamente con grasso animale; quando questa (in genovese detta « ciappa ») fosse stata ben calda, avremmo messo su una fetta di carne che ci eravamo portati da casa.

Mentre questi focherelli crescevano qua e là aumentando sempre più di numero, diedi uno sguardo in giro. Il colpo d'occhi era meraviglioso; ho calcolato la presenza di circa 400 automobili con una partecipazione di circa duemila persone. Una cornice veramente stupenda! Osservando quella immensa distesa di focherelli sembrava di essere tra una tribù di indiani con le tende sparse ovunque e le cortine di fumo che sbucavano dal bosco ove eravamo accampati per proteggerci dal sole. La mia « tribù », sistemata nella parte piana fuori del bosco dove avevamo fissato

la tenda, godeva di un punto di osservazione invidiabile.

Trovai diversi vecchi amici delle gite montane, sia provenienti da Genova che da Chiavari. Era presente anche una nostra Società Escursionistica di Genova, l'AUDAX, cosa che mi onorò come dirigente della FIE. E' stata pure premiata con una gran Coppa come Società proveniente da più lontano. Anche noi fummo premiati con una Targa d'argento offerta dall'EPT di Genova e dobbiamo ciò al valore dei quattro nipotini i quali più di tutti gioivano per il premio del quale il capo-cuoco da noi nominato — essendo Scout — si intendeva di fuochi e di cucina e ne menava vanto...

Questa della assegnazione dei premi ai partecipanti è un'altra simpatica caratteristica della manifestazione. Basta citare alcune denominazioni per rendersi conto: « fuoco della collaborazione spontanea », « fuoco de l'umasse de Ciavai », « fuoco dei vecchietti allegri », « fuoco degli... idrofobi », « fuoco dell'albero del vino », ecc. ecc.

Nel pomeriggio intervenne il Dott. PASTORINO presidente della Provincia di Genova e distribuì i vari numerosi premi anche per l'abbinato concorso di pittura estemporanea su ardesia svoltasi in mattinata con soggetti locali. Seguirono vari giochi campestri con singolari attrattive.

Noi, quando arrivarono i primi sintomi della sera, partimmo per la via del ritorno lasciando ancora in piena armonia e in crescendo calore tutti gli altri partecipanti, quasi a voler accelerare le testimonianze di soddisfazione in una giornata felice che ormai volgeva al termine.

Abbiamo saputo che questa era la 7ª Edizione e non mancarono i saluti e gli auguri per la buona riuscita dell'ottava. E noi ad assicurare che saremmo

tornati, a confermare che avevano ragione ad organizzare tali manifestazioni; a sottolineare che bisogna assolutamente ritornare a vivere ancora giornate simili, a contatto della natura, vera atmosfera escursionistica, cara ai nostri ambienti.

Remo Bisio



UN CIPPO DELLA SELC SUL MONTE GROSSO

La Società Escursionistica Liberi Camminatori (S.E.L.C.) di Genova-Sestri, in occasione del XX Anniversario di Fondazione, ha eretto un Cippo sul Monte GROSSO (mt. 1265) nel gruppo del Monte BEIGUA sull'Appennino Ligure dell'alta valle dell'Orba.

Il Cippo, dedicato a tutti gli amici della montagna, è stato costruito da un gruppo di soci con la particolare collaborazione del signor Luigi SEGHEZZA e del signor Mario GERMANO che è pure ideatore dell'opera.

L'inaugurazione del Cippo, che riportiamo nella fotografia, è avvenuta il 2 luglio u.s.

dalla LOMBARDIA

IL 3° INCONTRO G.E.B. - G.E.V. AI PIANI D'ERNA

Dopo Pasturo e Lavarone ecco per la terza volta l'incontro di gemellaggio tra il GEB di Brivio ed il GEV di Vicenza ai Piani d'Erna, domenica 28 luglio. La stagione avanzata ha fatto sì che molti soci dell'una e dell'altra parte fossero già partiti per le ferie e quindi assenti, ma non per questo la manifestazione è stata meno sentita. Durante il consueto brindisi dell'arrivo a Brivio scambiandosi i simbolici doni, i rappresentanti delle due società hanno ribadito

che, magari solo uno per parte ed in qualsiasi modo, ogni anno l'incontro si dovrà ripetere.

Sui prati ai Piani d'Erna c'è stata poi la consueta « grigliata » e molti hanno approfittato per una gita fino in vetta al Resegone.

Gara sociale GEB

Completamente diversa dalle precedenti quest'anno la gara sociale del GEB, si è svolta il 31 marzo. Innanzi tutto, anziché a Brivio, si è trasferita a Tremenico (dove i Gebini avevano quest'anno organizzato la Befana). Inoltre come 1° premio non c'era la solita coppa GEB, che è invece andata alla pri-

ma coppia femminile, bensì una bellissima e grande coppa, donata dall'Assessore allo Sport del Comune di Milano, dr. Gianfranco Crespi. Infine alle coppie gebine, si sono unite con entusiasmo numerose coppie di Tremenico, nuove a questo tipo di gare, che però si sono fatte onore.

Alle premiazioni, svoltesi alla presenza del Sindaco di Tremenico, si è avuta la gradita adesione del dr. Gianfranco Crespi.

1. Sala S. - Mazzali L.	p. 74
2. Restelli R. - Vertemati M.	p. 80
3. Mandelli G. - Bolis G.	p. 104
4. Mandelli A. - Medolago A.	p. 113
5. Sala R. - Villa L.	p. 134
6. Adamoli G. - Pandiani P.	p. 206
7. Adamoli F. - Pandiani L.	p. 209
8. Pandiani R. - Bassi G.	p. 214
9. Bonaiti S. - Corti G.	p. 219
10. Pandiani D. - Buzzella I.	p. 229

Seguono altre 9 coppie classificate.

Con la stagione 1968-69 Beaulard avrà una sua SCUOLA di SCI

Lezioni individuali e collettive impartite dai Maestri
BLANC Franco, BLANC Silvana e CHAREUN Teresio

Informaz. Beaulard (Ulzio)
Tel. (0122)81.82

Sconti ai portatori della Tessera F.I.E. 1969

MIRA LANZA

SOCIETÀ PER AZIONI

CAPITALE VERSATO L. 2.700.000.000

DIREZIONE CENTRALE GENOVA

VIA XII OTTOBRE 1

Produzione di:

- **detergenti sintetici**
- **saponi da bucato**
- **saponi speciali - liscivie**
- **saponi da toilette**
- **e profumati diversi**
- **cereria varia**
- **glicerine**
- **stearine e oleine**
- **olianti autoemulsio-**
- **nabili per carderie**
- **paste abrasive**
- **ausiliari e saponi**
- **per industrie tessili**
- **saponi per cartiere -**
- **concerie e trafilerie**

STABILIMENTI IN MIRA (VENEZIA) E MESA PONTINIA (LATINA)

894-1969



75
DEL
TOURING CLUB ITALIANO

AI SOCI PER IL 1969

- * «QUI PARIGI» serie «Grandi città del mondo»
- * «VILLEGGIATURE DEI LAGHI, DEGLI APPENNINI, DELLE ISOLE» guida pratica dei luoghi di soggiorno
- * «DOLOMITI - ITINERARI TURISTICI»
- * «PLANISFERO POLITICO» (scala 1:40.000.000)
- * «IL TOURING» bollettino di informazioni turistiche

**ASSISTENZA TURISTICA IN ITALIA E
ALL'ESTERO □ VIAGGI □ CROCIERE □ VIL-
LAGGI DI VACANZE □ SERVIZI □ SCONTI**